



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA      47      SITZUNG  
21.9.1990



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI**  
**VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	<b>1–7</b>
<b>TRIBUS Arnold</b> <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Verc)</i>	"	<b>2–16–32</b>
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	<b>3–14–18–28</b>
<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	<b>3</b>
<b>ANDREOTTI Carlo</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	<b>4</b>
<b>MERANER Gerold</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	<b>18–32</b>
<b>BRUGGER Siegfried</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	<b>21</b>
<b>RELLA Alberto</b> <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	<b>23</b>
<b>MONTALI Luigi</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale)</i>	"	<b>25–27</b>
<b>ROMANO Francesco</b> <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	<b>29–33</b>
<b>KUBSTATSCHER Josef</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	<b>30</b>
<b>von EGEN Alexander</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	<b>31</b>
<b>MARZARI Aldo</b> <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	<b>33</b>



**INDICE****INHALTSANGABE**

**Voto n. 10**, presentato dai consiglieri regionali Andreotti, Casagrande, Brugger, Frasnelli e Valentin, concernente il potere di indirizzo del governo centrale nelle materie attribuite alle Province autonome;

**Voto n. 16**, presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Meraner, Berger e Tonelli, concernente il potere di indirizzo del governo centrale

pag. 1

Seite 1

**Proposta di delibera n. 14:**

Concernente la prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1990

pag. 28

Seite 28

**Disegno di legge n. 39:**

Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla strada del vino e di Termeno sulla strada del vino (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 29

Seite 29

**Begehrensantrag Nr 10**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Casagrande, Brugger, Frasnelli und Valentin betreffend die Ausrichtungsbefugnis der Zentralregierung auf den Sachgebieten, für die die autonomen Provinzen zuständig sind;  
**Begehrensantrag Nr 16**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Klotz, Meraner, Berger und Tonelli betreffend die Ausrichtungsbefugnis der Zentralregierung

**Beschlussfassungsvorschlag Nr. 14**, betreffend die erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1990

**Gesetzentwurf Nr. 39**: Änderungen der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße (eingebracht vom Regionalausschuß)



**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.00

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Achmüller, Alber, Angeli, Boato, Frick, Jori, Kofler, Kußtatscher, Lorenzini, Malossini e Morandini.

E' inoltre assente il cons. Holzmann.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**MORELLI:** (segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ieri abbiamo sospeso i lavori sul punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Voto n. 10**, presentato dai Consiglieri regionali Andreotti, Casagrande, Brugger, Frasnelli e Valentin, concernente il potere di indirizzo del governo centrale nelle materie attribuite alle Province autonome.

**Voto n. 16**, presentato dai Consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Meraner, Berger e Tonelli, concernente il potere di indirizzo del governo centrale.

I cons. Benedikter e Meraner avevano chiesto alla Presidenza di sospendere, prima di procedere alla votazione la trattazione dei Voti n. 10 e n. 16, affinché il Consiglio regionale, dopo aver consultato i Capigruppo, possa richiedere pareri giuridici al fine di verificare se per la soppressione della facoltà di indirizzo e coordinamento sia necessaria o meno una norma costituzionale.

Qualcuno intende intervenire in discussione generale?

E' stata inoltrata una richiesta da parte del capogruppo del SVP, cons. Brugger, di sospendere per 10 minuti i lavori del Consiglio.

Lascierei allora aperta la discussione generale e darei modo al gruppo del SVP ed al gruppo Union für Südtirol di potersi incontrare.

I lavori sono sospesi per 15 minuti.

(ore 10.18)

(ore 10.58)

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Benedikter sull'ordine dei lavori.

**BENEDIKTER:** Zum Antrag im Zusammenhang mit dem von uns eingebrachten Vorschlag, nämlich bevor der Regionalrat hier über diese beiden Begehrensanträge abstimmt, noch einmal, und zwar selbstverständlich innerhalb einer kurzen Frist, einen oder zwei Verfassungsrechtler zu

befragen, welches das sichere Mittel ist, um diese Koordinierungsbefugnis wenigstens gegenüber der Region und den beiden Provinzen auszuschalten und darüber aber noch mit den Gruppensprechers eine Beratung abzuhalten.

*(Volevo intervenire in merito alla proposta da noi inoltrata, che contempla la possibilità, prima che il Consiglio regionale proceda alla votazione di questi due voti, di interpellare uno due esperti di diritto costituzionale, entro un breve lasso di tempo, per sapere quale sia il mezzo più sicuro per sopprimere questa facoltà di indirizzo e coordinamento quantomeno nei confronti della Regione e delle due province e poi discuterla ancora una volta con i capigruppo.)*

**PRESIDENTE:** Ho sospeso i lavori per 15 minuti, ma la sospensione è durata 33 minuti, per dar modo ai proponenti dei due Voti di potersi incontrare e cercare di capire se vi era una possibilità di trovare un momento unitario. Avete esaurito l'incontro pochi minuti fa e non avete svolto l'incontro con i Capigruppo.

Ho sospeso i lavori, cons. Benedikter, per dar modo al suo gruppo, al SVP ed al PATT di potersi incontrare e subito dopo questo incontro doveva avvenire la riunione con i Capigruppo, per valutare se questi pareri giuridici potevano servire al Consiglio per verificare se per la soppressione della facoltà di indirizzo e coordinamento sia necessario o meno una norma costituzionale.

Questa è stata la motivazione per la quale il Presidente ha sospeso i lavori del Consiglio.

Ora mi pare di aver capito che il cons. Benedikter chiede un'ulteriore sospensione di 10 minuti per potersi confrontare con i Capigruppo.

Sospendo ulteriormente i lavori del Consiglio per altri 15 minuti per dar modo ai gruppi proponenti di incontrarsi con i Capigruppo e prendere in considerazione la proposta che è stata sottoscritta dai cons. Benedikter, Meraner e Klotz.

Ha chiesto la parola il cons. Tribus sull'ordine dei lavori.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Ich glaube, daß diese Diskussion auch hier geführt werden kann. Wenn die Volkspartei sich jetzt getroffen hat, dann wird sie eine Entscheidung getroffen haben. Sie möchte sie mitteilen und danach können wir uns ja äußern, ob wir einverstanden sind oder nicht. Ansonsten bleiben wir hier vielleicht noch eine Stunde und das bringt eigentlich nichts, nachdem ja die Entscheidung letztendlich von der Volkspartei abhängig ist.

Wenn die Volkspartei oder die DC uns mitteilt, ob sie mit dem Vorschlag Benediktters einverstanden sind oder nicht, dann stimmen wir darüber ab oder stimmen wir nicht ab. Das Ganze ist, glaube ich, weniger kompliziert, als es ausschaut. Ich glaube nicht, daß eine Fraktionssprechersitzung jetzt weiß Gott was verändert, nachdem ja die Fraktion bereits getagt hat.

*(Signor Presidente! Credo che questa discussione si possa tenere anche qui. Se l'SVP si è riunita adesso, avrà anche preso una decisione. E quindi è pregata di renderla nota a tutti in modo che ci venga consentito di prendere posizione in merito, per dire se siamo d'accordo o meno. Altrimenti non facciamo che restare qui ancora forse per un'ora, senza ottenere alcun risultato, visto che la decisione in definitiva non dipende che dall'SVP.*

*Se la SVP o la DC ci comunicano di essere d'accordo o meno con la proposta di Benedikter, allora potremo votarla o non votarla. Penso che il tutto sia meno complicato di quanto non sembri. Non credo che una riunione dei capigruppo possa cambiare di molto le cose, visto che i capigruppo si sono già riuniti.)*

**PRESIDENTE:** Cons. Tribus, non ho chiuso la discussione generale proprio per fare questo, però non posso non concedere 15 minuti ai Capigruppo per incontrarsi con i proponenti dei Voti, poi è chiaro che la discussione è aperta e si porterà in aula l'accordo, se ci sarà.

Sospendo i lavori per 15 minuti.

(ore 11.02)

(ore 11.34)

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono.

Decade la richiesta fatta alla Presidenza di sospendere la trattazione dei Voti n. 10 e n. 16, non essendoci la disponibilità dei firmatari del Voto n. 10, pertanto la discussione continua.

Qualcuno intende intervenire?

Ha chiesto la parola la cons. Klotz sull'ordine dei lavori.

**KLOTZ:** Herr Präsident! Es ist noch nicht ganz klar geworden, wie man jetzt nun wirklich vorgehen sollte. Es steht unser Antrag, wir haben hier einen offiziellen Antrag eingebracht, wir möchten wissen, was nun mit diesem Antrag geschieht, denn ich bin schon der Meinung, daß darüber abgestimmt werden soll. Wenn die Fraktionssprecher zu einer Einigung gekommen sind, möchten wir das hier wissen. Wenn sie zu keiner Einigung gekommen sind, dann sollte über diesen Antrag doch abgestimmt werden, sonst hätten wir keinen Antrag einbringen brauchen.

*(Signor Presidente, la procedura da seguire non è ancora molto chiara. C'è la nostra richiesta, abbiamo inoltrato una richiesta ufficiale e vorremmo sapere che ne sarà di questa richiesta, perchè a mio avviso dovrebbe essere posta in votazione. Vorremmo sapere se i capigruppo hanno raggiunto un accordo. In caso contrario si dovrebbe appunto votare questa richiesta, perchè altrimenti sarebbe stato inutile presentarla.)*

**PRESIDENTE:** Non è possibile votare questa richiesta, cons. Klotz, perchè se non c'è la disponibilità del proponente del Voto n. 10 decade automaticamente questa possibilità.

Qualcuno intende intervenire?

La parola al Presidente della Giunta.

**ANDREOLLI:** Grazie, signor Presidente. La Giunta ha seguito con attenzione tutto il dibattito di ieri e condivide la preoccupazione che ci sia una posizione il più largamente possibile unanime su questa vicenda.

Ho avuto modo di accennare in conferenza dei Capigruppo che noi non siamo dei tecnici del diritto, qui stiamo facendo politica. Abbiamo discusso da anni su questo problema, abbiamo registrato posizioni molto limpide e coerenti, come quella del cons. Benedikter, anche se il cons. Benedikter è uomo realista, che sa che il problema è in radice, per chi non vuole assolutamente l'indirizzo e coordinamento, una legge costituzionale e credo sia inutile pensare di dover chiedere un parere, perchè ormai i pareri sono chiari ed evidenti. Però il realismo politico ci dice anche che se tutti fossimo unanimi nel chiedere una legge costituzionale, perchè l'indirizzo e coordinamento venga abolito, sappiamo che le forze che

sono oggi nel Parlamento difficilmente ci daranno una qualche risposta.

In sostanza si tratta di dire quali sono le modalità se conveniamo che finora c'è una discrasia fra l'indirizzo generale a livello centrale, la legge n. 400 del 1988, gli indirizzi della Corte Costituzionale finora espressi e i nostri diritti—doveri di esercitare l'autonomia nelle forme dello Statuto che ci è dato.

L'obiettivo politico concreto è quello di contenere e modificare la portata della legge 400 del 1988 in modo da arrivare al rispetto delle nostre esigenze autonomistiche. Il modo concreto di modificare una legge ordinaria, a mio avviso, è solo duplice, o una legge ordinaria dello Stato che modifica una legge ordinaria, o una norma di attuazione.

Sono convinto che questo Parlamento non ha la maggioranza sufficiente per modificare la legge n. 400 e quindi l'unica strada concreta che ci è data oggi è quella di spingere nella direzione di una norma di attuazione che ci tuteli. Capisco che, specialmente per l'opposizione, una norma di attuazione che è frutto della Commissione dei 12, dove però ci sono rappresentanze politiche che giocano, è frutto di una decisione che è politica del Governo e quindi sarebbe sottratta ad un esercizio di confronto diretto del Parlamento, però credo che questo realismo ci spinga a dire che questa è la strada percorribile per avere concreti risultati a medio periodo.

Allora mi pare che come Organo di responsabilità, lo dichiaro qui, stiamo lavorando anche nei confronti diretti del Governo ed in piena sintonia con le due Province di Trento e Bolzano, perché questo obiettivo venga raggiunto.

Ora veniamo ai Voti. Mi pare di poter dire che, stante questa premessa, quello del cons. Benedikter ed altri, anche se teoricamente molto bello non ha alcuna possibilità concreta di avere uno sbocco operativo.

Il secondo, anche se è carico di una certa ambiguità, nella misura in cui mette una premessa di carattere generale e poi una subordinata, sia quello più accettabile.

A me pare però di suggerire ai proponenti — e lo chiedo espressamente di valutare la possibilità di una leggera modifica — di apportare un piccolo emendamento, che ha questo significato, di raccordare con maggior forza il rapporto e l'unità di intenti che oggi si è più volte manifestata fra Regione e due Province autonome, laddove si è convinti politicamente che solo attraverso un'unione forte di queste tre realtà autonomistiche avremo maggior probabilità di successo.

Il testo che qui si adombra ancora esclusivamente — e questo è molto importante non solo per la Regione, anche per i trentini — non solo al discorso internazionale, ma alla tutela dei gruppi etnici, però non è esclusivo. Allora il suggerimento di aggiungere alle parole "affinché gli organi competenti emanino, a tutela di gruppi etnici" un "anche a tutela" o una termine che sia comprensivo anche di altri aspetti senza nominarli, oltre alla tutela, garantirebbe maggiormente questo raccordo con la componente trentina.

Un secondo ragionamento, all'ultima riga, laddove si parla, dovendo comunque sempre avere priorità la tutela delle minoranze linguistiche locali, anche in vista del disegno di legge costituzionale a tutela di tutte le minoranze presenti nel territorio, comprese anche le minoranze trentine dei mocheni e dei cimbri, mi permetto di suggerire la proposta di togliere "tedesche e ladine" quindi lasciare solo indistinte "linguistiche locali" in modo da avere la maggior solidarietà possibile fra le due Province e la Regione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Uno dei firmatari del Voto n. 10 intende replicare? Prego, cons. Andreotti.

**ANDREOTTI:** Grazie, signor Presidente. Credo che nell'ampio dibattito sviluppatosi in aula sui due Voti siano emersi con grande chiarezza alcuni dati di fatto, però anche alcune

contraddizioni. Mi pare di poter dire, me ne rendo conto con una certa approssimazione, che si sono creati due gruppi di pensiero piuttosto netti. Il primo che vuole il massimo e soltanto il massimo, cioè vuol chiedere allo Stato di rinunciare totalmente ai suoi poteri di indirizzo e coordinamento nei confronti della nostra autonomia speciale. Il secondo gruppo che lascia invece aperte più possibilità, che non si arrocca sulla posizione che vogliamo il massimo e soltanto quello e che pone comunque un limite minimo a quello che dobbiamo chiedere, che è l'emanazione di una norma che limiti grandemente il potere di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato, ma questa è una richiesta minima che viene fatta, non è una richiesta sulla quale necessariamente ci si debba assestarsi, però è uno schieramento che prende atto con realismo di quella che ci sembra sia una condizione reale.

Il confronto fra i sostenitori di queste tesi, lo dobbiamo anche ammettere come autonomisti con una punta di amarezza, non ha infiammato gli animi più di tanto, anche perchè non ci pare si possa dar torto a coloro che ieri avevano denunciato come la parte trentina di questa Assemblea non avverta più di tanto, anzi sembra non avvertire forse per nulla l'importanza della questione legata ai poteri di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato, quasi che da essi non venisse uno dei pericoli più grossi e concreti, non solo per la nostra autonomia speciale, ma anche per tutte le autonomicie, per l'Italia delle regioni, per l'Italia federata, se questo è un obiettivo perseguitabile.

Secondo noi questo è un pericolo che non può essere sottovalutato, perchè altrimenti sarà inutile gridare al lupo o lamentarsi per comportamenti sempre più marcatamente centralisti dello Stato, che diventeranno inevitabilmente sempre più forti, più ci si avvicinerà alla effettiva realizzazione dell'unità europea.

Certo anche secondo noi sarebbe bello stare qui a discutere dei massimi sistemi, di dottrina dello Stato, di politica pura, sottolineare come gli Stati centralisti e non quelli autonomisti, non le autonomicie e gli Stati federalisti temono in definitiva all'avvento dell'Europa, perchè è inevitabile affermare che quando l'Europa sarà finalmente realizzata allora potranno trovare la massima esaltazione proprio le nuove aggregazioni regionaliste, le autonomie locali o quelle aggregazioni delle quali già si comincia a parlarne con maggiore concretezza, si chiamino esse il Tirolo, la Regione nord-ovest, o la Regione nord-est o le comunità alpine e via dicendo.

Ragionando in termini "de jure condendo" non solo nazionale, ma internazionale, sarebbe affascinante discuterne in maniera così astratta o non vincolata alla realtà dei poteri di indirizzo e coordinamento degli Stati e se essi abbiano motivo di esistere ancora e mi pare che al proposito i comportamenti dello Stato siano piuttosto netti, sarebbe stimolante poterne discutere in maniera dottrinale, svincolata dalla realtà, purtroppo non possiamo prescinderne e allora dobbiamo affrontare il problema con molto realismo, con molta concretezza e prendere atto delle numerose sentenze della Corte costituzionale, che in materia esistono e cercare di sfruttarle a nostro vantaggio e quanto recitano.

Giustamente ieri diceva il collega Brugger che la politica di sbarrare la porta ci ha più nociuto che arrecato dei vantaggi nei rapporti con lo Stato e allora non possiamo continuare a sbattere la porta o arroccarci su posizioni che non sono accettabili da parte dello Stato, anche se non le condividiamo, perchè come autonomisti sicuramente noi vorremmo che il potere di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato fossero spazzati via completamente, ma dobbiamo anche avere quel minimo di realismo per ammettere che lo Stato non potrà mai acconsentire ad una richiesta di questo genere.

Diceva anche il collega Tribus che non possiamo fare questo tentativo, sapendo già di perdere in partenza, cioè ammettendo che non lo voteremo, però noi siamo destinati a perdere proprio se chiediamo qualche cosa che ci rendiamo conto non ci potrà essere concessa,

sicuramente non in questo momento storico. Ecco perchè dobbiamo perseguire obiettivi possibili, realistici, realizzabili, concreti e non sarà facile nemmeno ottenere quel minimo che noi chiediamo e che ci siamo proposti e che è sicuramente possibile ed ottenibile.

Non è neanche vero che la nostra posizione non è chiara, è confusa ecc., o che non sappiamo quello che vogliamo, noi vogliamo partire da una proposta minima irrinunciabile, che lasci gli spazi completamente aperti verso il massimo e dobbiamo tendere anche a questo massimo, anche perchè la Corte costituzionale, con la sua più volte citata sentenza 242 del 1989, ha detto chiaramente che è nostro diritto pretendere questa forte limitazione dei poteri dello Stato e questo è il minimo.

Ci siamo anche dichiarati disponibili ad accettare suggerimenti, anche se non ci sentiamo di poter condividere della logica del tutto o niente, perchè rischieremo veramente di trovarci alla fine con un pugno di mosche in mano.

Il calore e la passione con i quali i colleghi Benedikter e Klotz hanno sostenuto con le loro tesi è indubbiamente lodevole e non nego che il loro ragionamento ha un suo fascino, però loro non hanno dubbi, sanno quello che vogliono e ne traggono le conseguenze, ben sapendo che il Governo centrale o il Parlamento o chi ne abbia la competenza, se si trova messo con le spalle al muro, cioè di fronte alla scelta netta o tutto o niente, temo che inesorabilmente finisca per non darci niente.

Ecco perchè secondo noi si vuole una buona dose di realismo. Dobbiamo chiedere cose possibili e se otteniamo una forte limitazione, una precisa regolamentazione dei poteri di indirizzo e coordinamento, sicuramente non abbiamo ottenuto il massimo, ma sicuramente avremo ottenuto molto. Non siamo quindi assolutamente preoccupati se, prendendo atto con realismo politico che il potere di indirizzo e coordinamento difficilmente può essere cancellato, ci accontentiamo di una sua grande limitazione.

Siamo invece molto più preoccupati se a questa nostra proposta o se ad un eventuale voto positivo del Consiglio regionale non dovesse poi seguire una decisa azione propulsiva su argomenti discussi, decisi e votati.

Quindi mi auguro che se il Voto n. 10 verrà approvato, ci sia poi la decisa, convinta spinta, sia politica istituzionale che partitica, perchè il Voto trovi poi pieno sostegno e piena attuazione, cosa che credo non sempre in passato è avvenuta, perchè ci siamo trovati spesso di fronte a comportamenti contraddittori, voglio solo ricordare argomenti già toccati ici dal collega Rella, quando ha parlato della misura 111 o della vicenda non certo edificante della istituzione della sezione staccata della Corte d'Appello a Bolzano, sulla quale i comportamenti sono stati sicuramente molto contraddittori da parte di forze politiche.

Ricordo due Voti del Consiglio provinciale di Trento, un ordine del giorno nostro in inverno che pur chiedendo venissero salvaguardate le esigenze trentine, fosse data una giusta risposta alle aspettative delle genti altoatesine e poi successivamente la mozione comunista, che affermava il contrario, approvata con il nostro voto contrario in giugno e tutti i commenti che ne sono seguiti.

Non dobbiamo meravigliarci o gridare allo scandalo se un domani Roma, di fronte ad una qualche incoerenza o ad uno schieramento non compatto o a poco convinte spinte e stimolazioni nostre farà quello che vorrà, magari soltanto credendo di scorgere in questi atteggiamenti contraddittori anche qualche riserva mentale. Quindi il problema sta nella spinta che noi riusciremo a dare al nostro Voto.

E' necessario allora, se vogliamo raggiungere un traguardo, trovare il massimo di unità e il massimo di convergenza, ma anche il massimo di convinzione nella spinta politica sia a livello istituzionale che partitico.

Concludo, ricordando che ieri il collega Rella aveva usato toni preoccupati per

l'emendamento che penalizzerebbe fortemente l'autonomia del Trentino, quindi è una preoccupazione che posso comprendere, anche se non condivido appieno, perché se è vero che l'emendamento fa un preciso riferimento alla tutela delle minoranze linguistiche e che quelle istituzionalmente garantite sono quelle altoatesine, è altrettanto vero che proprio il nostro Statuto affonda le sue radici, ha trovato linfa vitale proprio da quelle minoranze linguistiche tedesche e ladine alle quali fa costante riferimento la stessa più volte citata sentenza 242, del 1989 della Corte costituzionale, dalla quale non si può assolutamente prescindere nel sostenere il nostro sacrosanto diritto a vedere limitate le funzioni di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato.

Si poteva forse fare di più, ma proprio l'emendamento presentato ci sembra parli in maniera molto esplicita, sia della Regione Trentino-Alto Adige che delle due Province autonome di Bolzano e Trento e quindi è fatto salvo il quadro complessivo della nostra autonomia, per cui se una limitazione si arriva ad ottenere, questa deve riguardare complessivamente la Regione e le due Province, anche se mi rendo conto che forse le minoranze linguistiche che esistono in Trentino non sono ancora tutelate, quella ladina è in attesa di tutela da parecchio tempo, quella mocheno e cimbra addirittura non è nemmeno in sala d'aspetto. Quello che importa e che se un risultato sarà raggiunto, questo dovrà per forza riguardare tutte e tre le nostre realtà autonomistiche, Regione, Province di Trento e di Bolzano.

Ecco perchè continuiamo a sostenere con convinzione il nostro Voto, ci auguriamo che esso possa trovare il più ampio consenso per avere poi maggiore forza ed incisività anche in sede romana. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prima di concedere la parola ad uno dei firmatari del Voto n. 16, vorrei chiarire ulteriormente, cons. Benedikter, Meraner e Klotz, che nella conferenza dei Capigruppo – e mi dispiace che lei cons. Benedikter l'abbia abbandonata – ho chiesto per ben due volte se i proponenti del Voto n. 10 erano d'accordo di sospendere la trattazione, come da lei richiesta.

Non essendoci la disponibilità dei firmatari del Voto n. 10 ho riaperto la discussione, perchè questo va a garanzia delle minoranze; creerei un grosso precedente se dessi facoltà al Consiglio di esprimersi su una richiesta ogni qualvolta una proposta delle minoranze venisse messa in discussione e la maggioranza chiedesse la sospensione di quell'argomento, tutto questo andrebbe a discapito delle minoranze. Perciò non posso creare questo precedente e spero ciò sia compreso dai proponenti di questa richiesta.

Ha chiesto la parola il cons. Benedikter per la replica al Voto n. 16.

**BENEDIKTER:** Ich werde diese 20 Minuten dazu benützen, um nur noch einmal zu unterstreichen, daß ich zur Kenntnis nehme, daß die Democracia Cristiana, die Südtiroler Volkspartei, die sogenannten Tirolese die Koordinierungsbefugnis grundsätzlich bejahen; sie bejahren sie, indem sie sagen: ja, aber wir wollen irgendwie eine Milderung erreichen. Das ist der Sukkus der ganzen Stellungnahme! Wenn man in der Vergangenheit der Ansicht war, daß die Autonomie auf die eine oder die andere Weise verletzt wurde, oder im Fall vernichtet wurde, hat man aber keineswegs gesagt: Ja, aber wenn wir uns dagegen wehren, dann erreichen wir sowieso nichts, also finden wir uns damit ab. 1957, als auf der Kundgebung von Sigmundskron das "Los von Trient" verlangt wurde, da hat aber niemand gewußt, ob es wirklich zu einer Änderung des Verfassungsgesetzes kommen würde. Niemand hat das in der Hand gehabt. Man hat einfach gesagt, mit diesem Autonomiestatut können wir nicht als deutsche Volksgruppe in der angestammten Heimat überleben und es braucht eine radikale Änderung. Damals hat man in Rom nicht gefragt, ob der Ministerpräsident oder wer immer wohl einverstanden sind, diese Änderungen vorzunehmen. Es hat die Befassung der Vereinten Nationen gebraucht, um dann

die Verhandlungen des Paketes einzuleiten usw. Aber ich muß trotzdem ein bißchen darauf eingehen. Der Gruppensprecher der Südtiroler Volkspartei Brugger hat von Richtlinienbefugnis gesprochen, die man in der Vergangenheit ja sowieso auch akzeptiert hätte. Sogar ich hätte etwas derartiges akzeptiert. Ja, so dumm sind die Südtiroler bestimmt nicht und wir werden in einer Broschüre, die sowieso demnächst herauskommt und die im In- und Ausland verteilt werden wird und auch nicht nur in deutsch und italienisch, sondern auch in englisch, eben die Südtiroler aufklären, denn so dumm sind sie nicht, daß man die Koordinierungsbefugnis mit den Grenzen der Gesetzgebung verwechselt, die die Region und die Provinzen seit 1948 haben und die wir angenommen haben. Ihr wißt genau, die primäre Gesetzgebung unterliegt 4 Grenzen: der Verfassung, den Grundsätzen der Rechtsordnung, den internationalen Verpflichtungen und Reformgrundsätzen. Die sekundäre Gesetzgebung unterliegt 5 Grenzen: den 4 von der primären und noch dazu den Grundsätzen der staatlichen Gesetzgebung. Wenn das nicht ausreicht! Denn auf diese Weise kann der Staat bereits eine Koordinierung, wenn er will, ausüben. Er braucht sich nur entweder auf die bestehende Verfassung zu berufen oder auf internationale Verpflichtungen oder auf Grundsätze der Rechtsordnung, oder wie gesagt auf Reformgrundsätze. Das müsste genügen! Man hat dem Staat vorgeworfen, daß er diese Grenzen mißbraucht, daß unsere Gesetze viel mehr rückverwiesen werden als die Gesetze anderer Regionen. Darüberhinaus steht jedenfalls in der Verfassung nicht geschrieben, daß noch eine solche Befugnis ausgeübt werden kann. Denn wenn das 1969 in der Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei noch geltend gemacht worden wäre, (und zu denen die dagegen waren, habe ich, der Vater von Siegfried Brugger und Dalsass gehört), dann hätte die Landesversammlung bestimmt das Paket mit dieser Koordinierungsbefugnis nicht angenommen. Aber man soll den Leuten nichts vormachen; ja, das ist dasselbe, das wir schon in der Vergangenheit gehabt haben. Und auf der anderen Seite verwechselt Ferretti – er ist kein Jurist, also man müßte sozusagen Rücksicht haben – die Koordinierungsbefugnis mit der Richtlinienbefugnis des Ministerrates der Europäischen Gemeinschaft. Das ist eine Gesetzgebungsbefugnis, die im EG-Vertrag verankert ist, wo entweder Verordnungen erlassen werden, die als Gesetze in den Staaten in Kraft treten oder Richtlinien für Gesetze, die dann die Staaten oder die Regionen innerhalb 3 Jahre machen müssen und wenn sie sie nicht machen, dann tritt die EG an deren Stelle. Das hat mit Koordinierungsbefugnis eben nichts zu tun. Wir werden selbstverständlich alles tun, um die öffentliche Meinung, um die Südtiroler in erster Linie, auf diesen Volksbetrug aufmerksam zu machen. Daß die Koordinierungsbefugnis nicht gegen Südtirol erfunden worden ist, ja, das habe ich nie behauptet. Wir wissen, sie ist 1970 durch ein Gesetz eingeführt worden und dann durch ein Gesetz 1975 weitergeregelt worden, ausdrücklich nur – das steht in diesen Gesetzen drinnen – für die Regionen mit Normalstatut. Der Verfassungsgerichtshof hat jedoch von allem Anfang an Gesetze oder Verordnungen, die im Sinne der Koordinierungsbefugnis von der Regierung oder vom Parlament gemacht worden sind und die die Zuständigkeiten verletzt haben, auch uns gegenüber aufgrund der Koordinierungsbefugnis bekräftigt, weil er – wie ich ja gestern angeführt habe – der Ansicht ist, daß diese Koordinierungsbefugnis einfach für ganz Italien ohne irgendwelche Ausnahme gilt und hat bei dieser Gelegenheit eben auch gesagt (und da kann man das Urteil 242 über das Staatsgesetz Nr. 400 vom 23. August 1988 noch und noch verlesen): es gilt und der Pariser Vertrag spielt da keine Rolle, weil er der Verfassung unterworfen ist und hat dann, wie es Riz genannt hat, dieses Zuckerle oder diesen schwachen Trost gegeben: Ja, im übrigen habt ihr ja die Klausel, daß der Minderheitenschutz von nationalen Interesse ist. Aber er hat, wie gesagt, bis jetzt 36 Staatsgesetze bekräftigt, die anstelle der regionalen oder provinziellen Zuständigkeit, anstelle der Autonomie treten und die einfach etwas verordnet haben und die Autonomie gänzlich ignoriert haben. Ja, es stimmt, ich habe das, was ich im Landtag gegen zwei

Bestimmungen im jüngsten Volkswohnbauänderungsgesetz erklärt habe, nach Rom geschickt, wo ich im Landtag nachgewiesen habe, daß die Südtiroler auf Schutzbestimmungen des Autonomiestatutes, Schutzbestimmungen ihrer Volksgruppe, verzichtet haben, insbesondere was den Art. 15 und was die Dienstwohnungen betrifft. Das stimmt. Aber es ist gelungen. Einerseits ist Bolognini ja beauftragt worden, auch im Auftrag der Südtiroler Volkspartei zu erreichen, daß diese Verletzungen des Autonomiestatutes ignoriert werden, andererseits hat man sogar das Gesetz 15 Tage vorher in Kraft treten lassen, als Demonstration, daß wenn die Südtiroler auf ihre Schutzbestimmungen verzichten, dann ist man sehr gern bereit, alle Verfassungsartikel, die irgendwie zum Schutze da sind, zu vergessen. In den Bundesstaaten – und da muß ich auch dem Brugger Siegfried widersprechen –, in den echten Bundesstaaten, wie Deutschland und Belgien, Kanada, Vereinigte Staaten u.s.w. gibt es selbstverständlich keine Koordinierungsbefugnis. Aber das ist für uns ein schwacher Trost, denn wir sind ja nicht, auch wenn die Autonomie 100prozentig wäre, ein Bundesstaat. Italien ist kein Bundesstaat. Aber ich möchte hinweisen, Spanien ist auch kein Bundesstaat, ist ein Regionalstaat und hat ähnlich wie Italien normalen Autonomien und Sonderautonomien, wie Katalonien, Baskenland und Galizien. Ich habe hier die Unterlagen, in die jeder Einsicht nehmen kann und da ist der Versuch mit einem Staatsgesetz gemacht worden, auch eine Art Koordinierungsbefugnis einzuführen und zwar für alle Regionen. Und der spanische Verfassungsgerichtshof hat von diesem Gesetz, der mehrere Einschränkungen für die bestehenden Sonderautonomien enthalten hat, im August 1983 14 von diesen Klauseln, also betreffend dieses organische Gesetz über die Harmonisierung des autonomen Prozesses, im Gegensatz zum italienischen Verfassungsgerichtshof, als verfassungswidrig erklärt. Insofern ist man in Spanien nicht derselben Mentalität wie in Italien, daß man die Verfassung einmal so und einmal auch im Sinne des Gegenteiles auslegen kann. Da sind die Spanier irgendwie folgerichtiger. Es ist noch von Ferretti gesagt worden: Ja, bei der Ausübung der delegierten Befugnisse durch die Region oder die Gemeinden, wenn die Region oder die Provinz etwas überträgt, dann wird ja auch eine Koordinierungsbefugnis, eine Richtlinienbefugnis, ausgeübt. Aber auch ein Ferretti weiß genau, daß das bei der Ausübung von delegierten Befugnissen eben nicht mit der Ausübung der autonomen Zuständigkeiten vergleichbar ist, denn die delegierten Befugnisse unterstehen, das steht in allen Gesetzen, der Weisungsbefugnis der Körperschaft, die eben delegiert. Da ist nichts einzuwenden, denn die Zuständigkeit für dieses Sachgebiet, das delegiert wird, bleibt ja beim Staat oder bei der Provinz oder bei der Region. Es ist daher nicht zu verwundern, daß der MSI – Montali hat ja Brugger gelobt – nicht dagegen stimmt – er müßte an sich ja dagegen stimmen, aber er ist nicht dagegen, weil eben auf diese Weise doch grundsätzlich die Zustimmung... –. Es hat keinen Sinn zu sagen, wie Andreotti da gesagt hat: Es ist unrealistisch usw. und es hat keinen Sinn, wenn wir erreichen...usw. Aber: entweder bin ich der Ansicht, daß damit die Autonomie wirklich annulliert wird ( und das sagen alle und sie ist, wie gesagt, in 37 Fällen, Gesetzen und Verordnungen annulliert worden ) und ich muß mich dagegen wehren, auch wenn ich genau weiß, daß das heutige Parlament bestimmt nicht ein solches Verfassungsgesetz genehmigen wird. Aber es ist doch besser ich erleide bis auf weiteres diese Annullierung der Autonomie, ich erleide sie protestierend, als daß ich grundsätzlich zustimme, indem ich sage: Bitte, bitte, mach mir ein paar Zugeständnisse, ein gewisse Milderung, mildernde Umstände! Denn auf das läuft letztendlich die Haltung des Regionalrates hinaus. Und es stimmt, daß in der Vergangenheit alle diese Begehren in den Schubladen gelandet sind. Vor ein paar Jahren ist einmal eine Statistik herausgekommen, in der gesagt wurde wo alles schön gelandet ist und man könnte die Statistik auf den heutigen Stand bringen. Es ist alles in der Schublade auf Nimmerwiederschen gelandet. Aber das was heute beschlossen wird, dient der Regierung sicher als Vorwand, als Begründung: Ja, was wollt ihr denn? Der Regionalrat, die Mehrheit der Südtiroler hat eben zugestimmt, daß

es eine Koordinierungsbefugnis geben kann, nur soll sie gemildert werden. Man hat grundsätzlich zugestimmt. Dann werden wir nie mehr – auch in Zukunft nicht – sagen können: Nein, die Koordinierungsbefugnis muß jetzt abgeschafft werden. Jetzt ist aber ein günstigerer Augenblick gekommen, jetzt haben sich die "leghe", von der "Lega lombarda" angefangen, durchgesetzt und es kommt eine Reform und die Koordinierungsbefugnis muß auf jeden Fall weg, denn sie ist die Verneinung der Autonomie. Aber wir haben im Grunde Ja gesagt und bitte, bitte ein bißchen weniger.

Ich möchte wissen, wenn heute der Regionalrat aufgerufen wäre, statt über diesen Begehrensantrag abzustimmen, über einen Begehrensantrag oder sonst einen Beschußantrag abzustimmen, wo es heißt: Im Hinblick auf die Schaffung der Vereinigten Staaten von Europa und der kommenden echten europäischen Einigung, wollen wir (wie man es immer wieder liest, in Zusammenkünften der Minister des europäischen Südostens usw.) ein Europa nicht nur der Staaten, sondern der Regionen, wo die Regionen als eigene Einheiten anerkannt werden, die auch mitzureden haben, und eine Kammer, ein Senat der Regionen usw. Seid ihr der Ansicht, daß in einem Europa der Regionen, in einem föderalistischen Europa, wie es dann auch heißt, die Koordinierungsbefugnis des Staates Platz hätte? Das ist ja genau das Gegenteil. Denn wenn die Regionen auf europäischer Ebene echt Mitbestimmungsrecht haben sollen, dann darf es keine Koordinierungsbefugnis geben. Das ist genau das Gegenteil. Dann würde der Regionalrat dem sicher zustimmen und sagen: wir wollen das Europa der Regionen. Hier sage ich, daß die Koordinierungsbefugnis undenkbar ist. Aber heute bejahren wir die Koordinierungsbefugnis und damit sagen wir auch Nein zum Europa der Regionen, denn das ist dann rechtlich gar nicht mehr denkbar; Und das in einem Augenblick, wo in ganz Italien die politischen Kräfte, die für eine föderalistische innere Struktur Italiens kämpfen wollen, immer stärker werden – in der Lombardei hat die "Lega lombarda" ja 20 Prozent der Stimmen erreicht und es schaut nicht danach aus, daß sie im Rückgang ist, sondern daß sie eben in ganz Norditalien aber auch im übrigen Italien Stimmen dazugewinnt und daß es hier zu einer Reform kommen wird, was die innere Struktur betrifft bis hin zu einem Föderalismus, mehr oder weniger –. Wir muten der italienischen Regierung schon was zu! Und es ist auch vom Kornjuristen Andreotti gesagt worden: ja, man wird schon mit Durchführungsbestimmungen die Verfassung so quasi ändern können. Stellt euch das vor! Mit Durchführungsbestimmungen soll die Verfassung abgeändert werden, wie sie der Verfassungsgerichtshof in 37 Urteilen, die uns betreffen, aber in weiteren 30 Urteilen, die uns nicht betreffen, immer wieder bekräftigt hat! Ich war bei der letzten Versammlung über das Gesetz Nr. 400 dabei und dort hat der Staatsanwalt gesagt, er nimmt über die Koordinierungsbefugnis gar nicht Stellung, denn das sei "consolidata giurisprudenza" und er weiß genau, der Verfassungsgerichtshof kann gar nicht anders als das jetzt wieder zu bejahen.

Ich möchte nur noch sagen, ich habe so das Gefühl, daß gerade die Trentiner sich zuwenig bewußt sind, was auf dem Spiele steht und ich kann nur sagen, ich war am 1. August noch einmal beim Prof. Paladin, der 12 Jahre Verfassungsrichter und 3 Jahre Präsident des Verfassungsgerichtshofs war, während der Zeit, wo die Koordinierungsbefugnis immer wieder bekräftigt wurde und der hat mir gesagt, er steht...

(Unterbrechung – interruzione)

*(Utilizzerò i venti minuti che mi sono concessi per sottolineare nuovamente quanto segue: prendo atto che la Democrazia Cristiana, la Südtiroler Volkspartei e i cosiddetti Trentini Tirolese condividono sostanzialmente il potere di indirizzo e coordinamento; di fatto lo condividono se dicono che vogliono raggiungere almeno un riduzione dello stesso. Questa è la sostanza di tutto il*

*discorso. Ma quando in passato si riteneva che l'autonomia venisse in qualche modo lesa o addirittura annullata, non si diceva di certo: ma se noi ci opponiamo non otterremo comunque niente, quindi ci arrendiamo. Nel 1957, quando al raduno di Castel Firmiano si lanciò lo slogan "Los von Trient", nessuno sapeva se poi ci sarebbe stata una modifica costituzionale. Nessuno lo prevedeva con certezza. Eppure allora si disse che con un simile Statuto di autonomia il gruppo linguistico tedesco non avrebbe potuto sopravvivere nel paese di origine e quindi era necessaria una modifica radicale. Allora non ci si chiese certo se a Roma il Presidente del Consiglio o chi altri erano d'accordo. Poi la questione sudtirolese dovette essere portata davanti alle Nazioni Unite perché fossero avviate le trattative relative al Pacchetto ecc.*

*Ed ora devo proprio approfondire alcuni punti fondamentali. Il cons. Brugger, capogruppo della Südtiroler Volkspartei, ha parlato di un potere di indirizzo comunque accettato anche in passato. E che anch'io avrei tollerato un simile potere. Ma credete forse che i sudtirolesi siano così ingenui da credere a questo? In tal senso noi informeremo la popolazione e pubblicheremo su questo argomento un opuscolo che presto uscirà in lingua tedesca, italiana ed anche inglese. I sudtirolesi non sono certo così ingenui da scambiare la facoltà di indirizzo e coordinamento con i limiti della legislazione, che abbiamo sin dal lontano '48 e che abbiamo accettato. Come Loro sanno, la legislazione primaria è sottoposta a quattro limiti: la legittimità costituzionale, i principi dell'ordinamento giuridico, gli obblighi internazionali e le riforme economico-sociali. La legislazione secondaria è sottoposta a cinque limiti: i 4 limiti della legislazione primaria, più i principi della legislazione statale. Se ciò non basta! In questo modo lo Stato, se vuole, può comunque esercitare una sorta di coordinamento. Basta che si appelli alla Costituzione esistente o agli obblighi internazionali o ai principi dell'ordinamento giuridico o, come dissi poc'anzi, ai principi di riforma. Questo dovrebbe bastare! Si è spesso accusato lo Stato di abusare dei suoi poteri, sconfinando da questi limiti e si è detto che le nostre leggi subiscono molto più spesso rinvii, rispetto a quelle delle altre Regioni. Ma al di là di tutto questo, nella Costituzione non v'è alcun riscontro di un tale potere. E se il Congresso provinciale della SVP del 1969 avesse dovuto decidere, non avrebbe sicuramente approvato il Pacchetto con un simile potere di indirizzo e coordinamento (allora votammo contro – fra gli altri – io, il padre di Siegfried Brugger e Dalsass). Ma non bisogna dare da intendere una cosa per un'altra, questo è già avvenuto in passato. Dall'altra il cons. Ferretti – che non è giurista, quindi bisogna tenerne conto – scambia la facoltà di potere e coordinamento con la competenza ordinamentale di indirizzo del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea. Quello è un potere legislativo ancorato al Trattato della Comunità Europea: esso prevede la possibilità di emanare decreti che entrano in vigore come leggi nei paesi membri o di imporre direttive per le leggi che gli stati o le regioni devono poi predisporre entro tre anni, altrimenti subentra la Comunità europea. Ma ciò non ha nulla a che vedere con il potere di indirizzo e coordinamento. Noi faremo quanto in nostro potere per informare l'opinione pubblica, e i sudtirolesi in primo luogo, circa questo tradimento del popolo. Che il potere di indirizzo e coordinamento sia stato inventato per fare un torto al Sudtirolo, questo io non lo ho mai affermato. Come ben sappiamo, esso è stato introdotto con legge nel 1970 e poi ridisciplinato con un'altra legge nel 1975, espressamente solo – e questo lo dice la legge – per le Regioni a Statuto ordinario. La Corte costituzionale ha tuttavia convalidato sin dall'inizio leggi o decreti emanati dal Governo o dal Parlamento sulla base di questo potere di indirizzo e coordinamento, pur essendo questi lesivi delle nostre competenze, ed ha asserito che tale potere è da applicarsi su tutto il territorio nazionale senza alcuna eccezione affermando (e questo lo si può leggere anche nella sentenza n. 242 relativa alla legge statale n. 400 del 23 agosto 1988) che in questo contesto l'Accordo di Parigi non ha alcun valore essendo esso subordinato alla Costituzione, anche se poi ci ha indorato la pillola – cosa definita da Riz "magra consolazione" – con l'affermazione che noi abbiamo dopotutto la clausola che fa rientrare la tutela delle minoranze nell'interesse nazionale. Tuttavia la Corte costituzionale*

*ha sinora convalidato 36 leggi dello Stato che subentrano alla competenza regionale o provinciale e che sono dunque alquanto lesive della nostra autonomia. Sí, é vero che ho mandato anche a Roma la documentazione relativa a ciò che affermai recentemente in Consiglio provinciale circa due norme relative alla legge di modifica sull'edilizia popolare. In quell'occasione dimostrai in Consiglio provinciale che i sudtirolese avevano rinunciato a norme di tutela dello Statuto, a norme di tutela del loro gruppo etnico, in particolare a ciò che concerne l'art. 15 e gli appartamenti di servizio. E' vero. Prima Bolognini è stato invitato, anche da parte della Südtiroler Volkspartei, ad ignorare il fatto che qui si violavano certe norme dello Statuto, poi si è riusciti a far entrare in vigore la legge 15 giorni prima, come dimostrazione che se i sudtirolese rinunciano alle loro norme di tutela, si è ben disposti a dimenticare anche tutte le norme costituzionali di tutela. Negli stati federali — e anche qui devo contraddirlo il cons. Siegfried Brugger — come la Germania, il Belgio, il Canada, gli Stati Uniti ecc. non esiste alcun potere di indirizzo e coordinamento. Ma questo per noi è solo una magra consolazione, poiché noi non siamo uno stato federale, e non lo saremmo anche se avessimo un'autonomia al 100%. L'Italia non è uno stato federale. Anche la Spagna non è uno stato federale, è uno stato su base regionale ed ha, come l'Italia, Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale come la Catalogna, la Gallizia e i Paesi baschi. Ho qui la documentazione — che può essere consultata da chi lo desideri — concernente il tentativo fatto dallo Stato spagnolo di introdurre anche sul suo territorio una specie di potere di indirizzo e coordinamento per tutte le regioni. Tuttavia la Corte costituzionale spagnola ha dichiarato illegittime 14 clausole di questa legge sull'armonizzazione di un processo autonomo che conteneva numerose limitazioni alle autonomie speciali, a differenza di quanto ha fatto da noi la Corte costituzionale. In Spagna si è assunta dunque un'altra posizione rispetto all'Italia che invece interpreta la Costituzione una volta così e un'altra volta in modo diverso. In questo senso gli spagnoli sono sicuramente più coerenti. Il cons. Ferretti diceva: d'altra parte, nell'esercizio dei poteri delegati attraverso la Regione o i Comuni, nel caso di delega da parte della Regione o Provincia, si esercita anche una sorta di potere di indirizzo e coordinamento. Ma Ferretti sa fin troppo bene che l'esercizio dei poteri delegati non è comparabile con l'esercizio di competenze autonome, poiché i poteri delegati sono subordinati — e questo c'è scritto in tutte le leggi — al potere di indirizzo dell'ente delegante. A questo non vi è nulla da obiettare, poiché la competenza per la materia delegata rimane allo stato o alla Provincia o alla Regione. Non stupisce quindi che il MSI — dopotutto Montali ha lodato Brugger — non voti contro. Di per sé dovrebbe votare contro, ma non è contrario, perché in questo modo si acconsente... E non serve a niente dire, come Andreotti, che non è realistico e non ha senso per noi cercare di ecc. ecc. Ma se sono dell'avviso che l'autonomia venga veramente annullata — e questo lo dicono tutti, infatti in 37 casi essa è stata annullata da leggi o decreti —, allora devo oppormi con tutte le mie forze pur sapendo che il Parlamento attuale non approverà una simile legge costituzionale. Ma è sempre meglio subire l'annullamento della nostra autonomia protestando, piuttosto che acconsentire dicendo: Per favore, fammi delle concessioni, una certa attenuazione, delle circostanze attenuanti! Perché è questo l'atteggiamento assunto dal Consiglio regionale! E' pur vero che in passato tutti questi voti sono finiti in un cassetto. Alcuni anni fa è stata redatta una statistica che illustrava la loro destinazione finale e questa statistica ora la si potrebbe anche aggiornare. E' tutto finito nel dimenticatoio di un cassetto. Ma ciò che viene deciso oggi in questo consesso, servirà sicuramente al Governo come pretesto, come motivazione per dire: Ma che cosa volete? Il Consiglio regionale, la maggioranza dei sudtirolese ha acconsentito che possa esistere nei loro confronti un potere di indirizzo e coordinamento, salvo che venga in qualche modo ridotto. Ma fondamentalmente si è d'accordo. In questo modo non potremo mai più dire — nemmeno in futuro —: Il potere di indirizzo e coordinamento deve essere abolito. Siamo in un momento molto favorevole a causa del diffondersi delle leghe, come quella lombarda e adesso forse ci sarà una riforma. Il potere di indirizzo e coordinamento dev'essere quindi abolito in ogni caso perché*

*rappresenta la negazione dell'autonomia stessa. Ma fondamentalmente ora abbiamo dato la nostra approvazione chiedendo – semmai – una riduzione.*

*E mi piacerebbe proprio sapere come si comporterebbe oggi il Consiglio regionale se dovesse votare, invece che sul presente voto, su un voto o una mozione avente il seguente oggetto: "In vista della creazione degli Stati Uniti d'Europa (come spesso ci è dato leggere negli incontri dei Ministri del Sudest europeo), noi chiediamo non un'Europa degli Stati, ma un'Europa delle Regioni, dove le Regioni siano riconosciute come unità singole con diritto di partecipazione ed una propria Camera, un Senato delle Regioni ecc." Ritenete che in una simile Europa delle Regioni, in un'Europa federalista ci sarebbe posto per il potere di indirizzo e coordinamento dello Stato? Sarebbe esattamente l'opposto. Poiché, se le Regioni dovranno veramente avere diritto di cogestione a livello europeo, non dovrà esistere un potere di indirizzo e coordinamento, perché esso rappresenta esattamente il contrario. Il Consiglio regionale approverebbe sicuramente il suddetto voto e con esso un'Europa delle Regioni. Ribadisco quindi che in quel caso la facoltà di indirizzo e coordinamento sarebbe impensabile. Ma oggi noi acconsentiamo a siffatta facoltà e in tal modo diciamo un "No" all'Europa delle Regioni, perché altrimenti ciò sarebbe illegittimo dal punto di vista giuridico. E questo in un momento, in cui in Italia le forze politiche che lottano per una struttura interna federalista, si rafforzano sempre più – in Lombardia la Lega Lombarda ha ottenuto il 20% dei consensi e non sembra che questa tendenza sia in ribasso, ma che anzi si stia consolidando guadagnando terreno su tutto il territorio nazionale, e che si arriverà ad una riforma della struttura interna del paese tendente ad una specie di federalismo –. Anche il giurista illustre Andreotti ha detto: potremmo modificare in qualche modo la Costituzione con delle norme di attuazione. Pensate! La Costituzione viene modificata con norme di attuazione, nel senso di quanto la Corte costituzionale ha convalidato già in 37 sentenze che ci riguardano, ma anche in altri 30 casi! Io ero presente all'ultima riunione sulla legge n. 400 e in quell'occasione il Procuratore generale disse di non voler prendere nemmeno posizione sulla facoltà di indirizzo e coordinamento, perché ciò rappresentava ormai "giurisprudenza consolidata" e egli sapeva che la Corte costituzionale non avrebbe potuto fare diversamente che approvarla.*

*Ho quasi la sensazione che i Trentini non siano veramente consapevoli di ciò che è oggi in ballo e posso solo aggiungere che il 1 agosto mi trovavo dal prof. Paladin che è stato per 12 anni giudice costituzionale e per 3 anni Presidente della stessa Corte – quindi durante il periodo in cui è sempre stato confermato il potere di indirizzo e coordinamento – ed egli è anche dell'opinione...)*

**PRESIDENTE:** Consigliere Benedikter, Le ricordo che ha ancora due minuti per concludere il Suo intervento.

*(Unterbrechung – interruzione)*

**BENEDIKTER:** Ja, ich verstehe, daß Sie ungeduldig sind.

*...der hat gesagt, er steht voll und ganz auf diesem Standpunkt, daß es auf jeden Fall ein Verfassungsgesetz braucht, um diese Koordinierungsbeschluss abzuschaffen.*

*Ich stelle nur fest, daß es wirklich ein Tag der Schande für die Region ist, daß sie sich über diese wesentliche Verringerung, bzw. Annulierung der Autonomie, der echten, politischen Autonomie, nicht zur Wehr setzt und es ist klar, daß wir gegen den Begehrensantrag Nr. 10 stimmen werden.*

*(Sì, comprendo la Sua impazienza.*

*...egli condivide naturalmente in pieno l'opinione che sia necessaria una legge*

*costituzionale per abolire questo potere di indirizzo e coordinamento.*

*Sottolineo dunque che oggi è un giorno di grande disonore per l'istituzione Regione se essa non si oppone a questa sostanziale riduzione, ovvero annullamento della autonomia, di una vera autonomia politica. E' quindi evidente che il nostro gruppo voterà contro il voto n. 10.)*

**PRESIDENTE:** Siamo in dichiarazione di voto. Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Klotz.

**KLOTZ:** Herr Präsident, zunächst die Frage, ob hier eine zusätzliche Abänderung oder Ergänzung verteilt wird. Präsident Andreolli hatte ja ersucht oder angekündigt, daß noch etwas eingefügt werden soll. Ich möchte zunächst wissen, ob das der Fall ist, denn dann würde ich Sie bitten, uns das entweder zu verteilen oder die Ergänzungen vorzulesen, damit wir wissen, über welchen Text wir nun abstimmen sollen. Dann möchte ich aber noch einmal in der Stimmabgabeerklärung das Wort ergreifen.

*(Signor Presidente, innanzitutto vorrei porre una domanda: e cioè se verranno distribuiti un ulteriore emendamento o un'altra integrazione. Il Presidente Andreolli aveva chiesto e detto che sarebbe stata aggiunta ancora qualcosa. Perchè se così fosse, La pregherei di distribuire gli emendamenti oppure di dare lettura delle integrazioni in modo da sapere che testo dovremo votare. Mi riservo di intervenire ancora una volta in sede di dichiarazione di voto.)*

*(Unterbrechung – interruzione)*

**KLOTZ:** Ich nehme also zur Kenntnis, daß die Anregungen des Präsidenten des Regionalausschusses nicht eingefügt werden und daß man da also keinen neuen Text zur Abstimmung bringt.

Mein Fraktionssprecher Dr. Benedikter hat bereits angekündigt, daß wir dem Begehrungsantrag Nr. 10 unsere Zustimmung nicht geben werden. Ich darf vielleicht meinerseits noch zwei Dinge hinzufügen, die besonders für mich aus politischer Überlegung von Bedeutung sind. Ich erachte das als eine Unterwürfigkeitsbezeugung übelster Art, unwürdigster Art. Man spricht hier immer wieder von den Aufgaben der Autonomisten und von der Verteidigung der Autonomie. Wer dieses Dokument annimmt, also wer dem zustimmt, den ich in Zukunft absprechen, sich als Autonomist bezeichnen zu dürfen. Ganz abgesehen von anderen Dingen, aber wer diesem hier seine Zustimmung gibt, der darf sich nicht weiter einen Autonomisten nennen, denn zumindest müßte er auf die Wahrung der Autonomie, der sogenannten Autonomie, pochen. Wer das hier mitträgt, der überläßt es der Willkür und dem Gutdünken des Staates, wie er weiterhin diese Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis anwenden soll. Es steht ja hier ganz klar, es wird gänzlich den anderen überlassen, welche rechtlichen Bestimmungen sie ergreifen wollen. Also man stellt zur Debatte, daß es ein einfaches Staatsgesetz ist, daß es eine Durchführungsbestimmung ist, von denen wir ganz klar wissen, daß sie im nächsten Moment wieder mit dem Schlüssel, mit dem Instrument Koordinierungsbefugnis ausgeschaltet werden können. Diese Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis ist ein Schlüssel, der zu allen Autonomietüren paßt. Damit kann jede autonome Zuständigkeit aufgebrochen werden. Das muß uns bewußt sein.

Das Zweite, was wir eben dem Staat und seinen Organen überlassen, ist die weitestgehende Beschränkung der Koordinierungsbefugnis. Wer befindet darüber? Nicht die sogenannten Autonomisten. Man überläßt es dem Gutdünken wiederum derjenigen, die bereits die Koordinierungsbefugnis erfunden haben. Wollt ihr mir jetzt noch weismachen, daß ihr

Autonomisten seid, wenn ihr wiederum ihren Gutdünken überlassen wollt. Es ist also nicht nur eine Unterwürfigkeitsbezeugung übelster und unwürdigster Art, sondern auch politische Leisetreterei. Von wem wollen wir denn die Verteidigung der sogenannten Autonomie überhaupt noch erwarten, wenn wir hier ein solches Spiel betreiben? Es ist mir einfach gänzlich unerklärlich, wie man sich auf ein solches politisches Niveau begeben kann.

Was die europäischen Befugnisse und Richtlinien anbelangt, so kann ich vielleicht auch sagen: selbstverständlich akzeptiert man so etwas im Zusammenhang mit dem europäischen Zusammenwachsen – ich möchte nicht von Integration sprechen – also im Zusammenhang mit dem Werden eines Europas der Regionen auf föderalistischer Basis. Denn es sind die gängigen Befugnisse, die einer solchen Einheit dann immer bleiben müssen, nämlich Außenpolitik im weitesten Rahmen, Verteidigungspolitik im weitesten Rahmen und eine Währungspolitik. Wenn ich mich nicht irre, dann sind das auch Zuständigkeiten der sogenannten Bundesstaaten, aber ich lasse mich gerne belehren. Aber natürlich müßte man so etwas akzeptieren. Aber diese Koordinierungsbefugnis, die kann ja primäre Zuständigkeit der beiden Länder außer Kraft setzen. Wie gesagt, ein Schlüssel, der zu allen Autonomietüren paßt.

Also ein ganz klares Nein zu einem Dokument, ich rede vom Begehrensantrag Nr. 10, der eine reine politische Augenauswischerei ist. Wenn wir uns nur dazu herablassen, eben eine weitestgehende Beschränkung zu erhoffen und wünschen, daß ist ja jämmerlich, das ist wirklich ein Tag der Schande. Und das hier dann als Verteidigung der Autonomie zu verkaufen, daß ist eine Zumutung für jeden politisch denkenden Menschen. Lieber als so etwas, ist wirklich gar nichts. Mit Würde zu protestieren, das wäre in diesem Falle mehr, anstatt dieses Anpassungsspiel mitzumachen. Also ein ganz eindeutiges Nein.

*(Prendo atto del fatto che i suggerimenti del Presidente della Giunta non verranno inseriti nel testo e che la votazione avrà per oggetto il testo originario.*

*Il nostro capogruppo, dovrà Benedikter ha già annunciato che noi non daremo la nostra approvazione al Voto n. 10. Per parte mia forse possono ancora aggiungere due cose, che sono estremamente importanti come considerazioni politiche, soprattutto per quanto mi riguarda. Ritengo che questa sia una dichiarazione di sottomissione della peggior specie, un atto che voglio definire indegno. Qui si parla sempre di compiti degli autonomisti e di difesa dell'autonomia. Chi accetta questo documento, chi vota a favore di questo Voto, in futuro non potrà che diffidarlo dal definirsi autonomista. Indipendentemente da tutto il resto: chi aderisce a questo documento non potrà più continuare a definirsi autonomista, perché quantomeno dovrebbe battersi per la tutela dell'autonomia, della cosiddetta autonomia. Chi vota in favore di questo Voto, lascia che sia lo Stato, in base alla sua discrezione ed al suo arbitrio, a decidere come egli dovrà applicare in seguito questa facoltà di indirizzo e coordinamento. Qui è detto molto chiaramente, si lascia decidere agli altri, in tutto e per tutto, quali norme giuridiche adottare. Quindi si discute il fatto se debba essere una legge ordinaria, o una norma di attuazione, anche se sappiamo bene che possono venire eliminate da un momento all'altro ricorrendo al potere di indirizzo e coordinamento. Questo potere rappresenta una chiave che si adatta a tutte le porte dell'autonomia e che può scardinare qualsiasi competenza autonoma. Dobbiamo esserne consapevoli.*

*Il secondo punto che affidiamo alla discrezione dello Stato e dei suoi organi è il contenimento quanto più ampio di questa facoltà di coordinamento. Chi decide a questo riguardo? Certamente non i cosiddetti autonomisti. Ancora una volta ci si affida alla discrezione di coloro che hanno inventato questa facoltà. Non vorrete certo darmi a intendere che siete degli autonomisti, visto che volete nuovamente affidarvi alla loro discrezione. Dunque questa non è solo una dichiarazione di sottomissione indegna e della peggior specie, ma anche una dimostrazione di servilismo politico. Da chi vogliamo pretendere la difesa della cosiddetta autonomia, se poi qui*

*facciamo questo gioco? Non riesco proprio a capire come si possa fare politica a questo livello.*

*In merito ai poteri e alle direttive europee, forse posso aggiungere che noi ovviamente li accetteremo, nel contesto della crescita di un'Europa comune – non voglio parlare di integrazione – e di un'Europa delle Regioni su basi federalistiche, perché sono i poteri correntemente previsti e riconosciuti ad un'unità di questo tipo, vale a dire politica estera su vasta scala, difesa su vasta scala, e politica monetaria. Se non vado errata, queste sono le competenze riconosciute agli stati federali, ma accetto volentieri ulteriori consigli. E' ovvio che una facoltà di coordinamento di questo tipo non va respinta. Ma la facoltà di cui stiamo discutendo ora, può abrogare le competenze primarie delle due Province. Come già ebbi a dichiarare, rappresenta una chiave che si adatta a tutte le porte dell'autonomia.*

*Quindi il mio è un secco no ad un documento, mi riferisco al Voto n. 10, con il quale non potremo fare altro che asciugarcici gli occhi. Se accettiamo di sperare e ottenere in questo modo una quanto più ampia limitazione di questo potere, il tutto è veramente pietoso e la giornata di oggi un giorno di vergogna. Pretendere poi di far passare tutto questo per difesa dell'autonomia è una pretesa per qualsiasi persona che nella politica vuol fare uso della ragione. In questo caso sarebbe meglio non ottenere nulla e protestare con dignità, piuttosto che aderire a questo gioco di accomodamento. Quindi il mio è un no molto chiaro.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Tribus.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich bin mir natürlich jetzt bewußt, daß ich bei der Kollegin Klotz in Ungnade falle, weil sie gerade kundgetan hat, daß von der Stimme, die man jetzt abgibt, in Zukunft sie entscheiden wird, wer ein Autonomist ist und wer nicht. Das ist, glaube ich, eine für unsere Begriffe nicht tragbare Position, liebe Eva, weil ich grundsätzlich mit einem Glauben, einer Religion, einer Meinung, nicht einverstanden sein kann. Ich glaube, daß man durchwegs autonomistisch sein kann, ohne unbedingt einen Standpunkt vertreten zu müssen. Es ist eine Gefahr, die die Volkspartei lange Zeit gelaufen ist, die bestimmt und beschlossen hat, wer autonomfreudlich und wer autonomfeindlich ist. Wer nicht einverstanden war, war ein Feind und hat dadurch die Welt in gute und böse aufgeteilt. Und heute dürfte nicht die Union auch diesen Fehler machen, also diesen Alleinwahrheitsanspruch, den wir wirklich nicht teilen können.

Wir haben natürlich, was die beiden Anträge betrifft, auch gestern unsere Bedenken geäußert und ich muß sagen, daß tatsächlich die Position oder das Dokument der Volkspartei natürlich eine bestimmte Doppelzügigkeit nach wir vor beinhaltet. Man hat nicht den Mut gehabt, eine klare Position zu beziehen, weil man sich offensichtlich nichts verspielen will und das ist ein großer Fehler. Ein Fehler, der aber nicht etwa erst heute entdeckt werden kann, weil man auch das mittlerweilen herausgehört hat, man nach wie vor auf Geheimverhandlungen setzt und man dabei ist, irgendetwas auszuhandeln, das wir noch kennen sollen und nicht kennen dürfen.

Deshalb ist das Ganze hier tatsächlich ein nicht sehr lautes Spiel und ich bin auch der Meinung, daß die Positionen, die heute nach außen getragen werden, bestimmt nicht den Standpunkt der Autonomie stärken werden, weil wir mit verschiedensten Positionen auftreten und Rom natürlich ein Leichtes haben wird, sich dann den Standpunkt herauszunehmen, der ihm am genehmsten ist. Wenn wir als Regionalrat nicht imstande sind, eine Position nach außen zu tragen, dann natürlich kann man sich vorstellen, wie die zuständigen Herren in Rom wahrscheinlich vorgehen werden und wie divergierend ihre Meinungen sein werden. Wir haben hier – und das ist doch etwas blamabel in der Interpretation zu diesem Begehrensantrag – allein was die Mehrheitsparteien betrifft, drei, vier verschiedene Meinungen

und das kann nicht positiv sein.

Wir als Fraktion haben uns auf eine kuriose Position geeinigt und zwar stimmen wir beiden Dokumenten zu. Aus ganz einfachen Gründen. Weil uns scheint, daß – unabhängig von der Linearität der Position des Kollegen Benedikter, die bekannt ist und über die ich mich nicht äußern brauche – daß in diesem Falle der Wunsch der Vater des Gedankens ist und es vielleicht politisch nicht unklug gewesen wäre, zu sagen: Bitte, wir aber wären der Meinung, daß das eine Möglichkeit wäre, die am besten unsere Interessen schützt und am autonomiefreundlichsten ist. Aber die zweite Position im Antrag Nr. 10 geht ja auch davon aus und schreibt das auch, daß man sich eigentlich wünschen würde, wenn die Koordinierungsbefugnis, wie es hier heißt, ausgeschaltet werden sollte. Also als Hypothese eins wird auch hier die Ausschaltung als Ziel angepeilt und danach kommt es zu anderen unklaren Definitionen, wenn es heißt: "die weitgehendste Beschränkung der Koordinierungsbefugnis", worauf es schlußendlich hinausgehen wird.

Grundsätzlich haben wir aber bereits gestern gesagt, daß wir uns vorgestellt hätten, daß man einen Versuch machen muß, aus einer zu lokalistischen und südtirolbezogenen Position herauszukommen und daß man einen allgemein regionalistischen Standpunkt hätte einnehmen müssen, weil nur so überhaupt vorstellbar ist, daß, sollte das Parlament entscheiden müssen, sich auch ein autonomiefreudlicher Standpunkt dort durchsetzt. Wenn wir nicht imstande sind, eine weitestgehende Vergrößerung der Autonomie der Regionen zu erreichen und in diesem Falle auch eine solidarische Haltung denen gegenüber einzunehmen, die heute noch mehr unter dem Zentralismus des Staates zu leiden haben als wir, dann sind wir auf dem Holzweg, weil die Autonomie nur dann existieren kann, wenn man Alliierte und Verbündete findet.

*(Signor Presidente! Colleghi e colleghi! So benissimo che con le mie parole non godrò di certo dei favori della collega Klotz, visto che ha appena annunciato, in futuro, di decidere in base al voto che ora daremo, chi sarà un autonomista e chi no; credo che per noi sia una posizione intollerabile, cara signora Eva, perché io non posso trovarmi d'accordo su una fede, una religione, un'opinione. Credo che si possa essere autonomisti senza avere un'opinione ben precisa. E' pericoloso decidere chi sia a favore dell'autonomia e chi no, e questo è un errore che la Südtiroler Volkspartei ha commesso per lungo tempo. Chi non era d'accordo era un avversario, e quindi la Südtiroler Volkspartei ha suddiviso il mondo in buoni e cattivi. Oggi anche l'Union für Südtirol non dovrebbe fare lo stesso errore, e cioè credere di possedere il diritto esclusivo della verità. Non possiamo condividere quest'opinione.*

Naturalmente già ieri abbiamo espresso i nostri dubbi in merito ai due i voti, ma debbo dire che la posizione o il documento della Südtiroler Volkspartei è effettivamente ambiguo. Non si è avuto il coraggio di prendere una posizione netta, perché a quanto pare non si voleva mettere in gioco nulla e questo è un errore molto grave. Un errore che non può venire scoperto solo oggi, visto che nel frattempo lo si è smascherato, poiché punta su trattative segrete condotte senza che noi ne conosciamo o possiamo conoscere i contenuti.

Per questo, tutto ciò che avviene in questa sede non è altro che un gioco un po` in sordina ed io credo che le posizioni di oggi non rafforzeranno il concetto dell'autonomia. Perchè ci troviamo davanti a svariate posizioni e Roma sarà facilitata nello scegliere quella che più le farà comodo. Se noi come Consiglio regionale non siamo in grado di assumere una posizione ben precisa, allora possiamo immaginare come si comporteranno le autorità competenti a Roma e come saranno divergenti le loro opinioni. Su questo voto abbiamo qui tre punti di vista differenti, e questo solo per quanto concerne i partiti della maggioranza: sicuramente questo non può ripercuotersi positivamente. Noi come gruppo abbiamo stabilito di assumere un atteggiamento curioso: voteremo

*a favore di tutti e due i documenti. E per due semplici motivi. Perchè indipendentemente dalla linearità della posizione del collega Bendikter – che è nota a tutti e su cui non intendo esprimermi – noi crediamo che in questo caso lo spirito di questo Voto sia dettato dal desiderio e forse sarebbe politicamente astuto dire: noi crediamo che forse questo Voto potrebbe rappresentare una possibilità di tutela dei nostri interessi, e cioè la migliore possibile nonchè decisamente a favore dell'autonomia. Ma la seconda posizione del voto n. 10 parte dallo stesso presupposto: auspica cioè la soppressione del potere di indirizzo e coordinamento. Dunque: la prima ipotesi pone come obiettivo la soppressione di questa facoltà e poi si formulano altre dichiarazioni, peraltro poco chiare, come ad esempio "il contenimento quanto più ampio del potere di coordinamento", che in definitiva resterà lo scopo primario.*

*Già nel corso della seduta di ieri abbiamo avuto modo di dichiarare che ci saremmo aspettati un tentativo per abbandonare una posizione troppo localizzata e sudtirolese ed assumerne un' altra più regionalistica, in senso generale, poichè solo così è ipotizzabile che il Parlamento prenda una decisione a favore all'autonomia. Se non siamo in grado di realizzare un notevole ampliamento dell'autonomia delle Regioni e nella fattispecie assumere un'atteggiamento solidale nei confronti di coloro che oggi subiscono la manovra centralista dello Stato molto più di noi, allora siamo sulla strada sbagliata, perchè l'autonomia può esistere solo trovando alleati e compagni.)*

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire in dichiarazione di voto?

Ha chiesto la parola la cons. Klotz sull'ordine dei lavori.

**KLOTZ:** Im Art. 116 steht ganz klar: "Weitere Debattenbeiträge sind nicht zulässig, vorbehaltlich der Erklärung zur Abstimmung für eine Zeitspanne von nicht mehr als fünf Minuten". Und in der letzten Legislatur, da kann ich mich genau erinnern, damals, als Dr. Achmüller noch auf Ihrem Stuhl gesessen hat, daß er ganz klar diese Interpretation eben gegeben hat, wie sie auch hier steht, es ist ja nicht eingeschränkt, daß dieses Recht jedem Abgeordneten zusteht.

*(All'art. 116 è detto molto chiaramente: "Non sono ammessi altri interventi salvo che per dichiarazione di voto, per un tempo non eccedente i cinque minuti." E nell'ultima legislatura, quando il dott. Achmüller sedeva al suo posto, ricordo perfettamente che aveva dato a quest'articolo proprio questa interpretazione, come è scritto qui, vale a dire: questo non è un diritto limitato, ma spetta a tutti i consiglieri.)*

**PRESIDENTE:** Cons. Klotz, lei non ha tutti i torti, è sicuramente dubbia la norma, dovremo chiarirlo quanto prima e siccome ci sono delle proposte di modifica al Regolamento, non apro ora una discussione su questa sua richiesta.

Ha chiesto la parola in dichiarazione di voto il cons. Meraner.

**MERANER:** Danke, Herr Präsident! Ich nehme zur Kenntnis, daß ich gemäß Geschäftsordnung von Ihnen das Wort erteilt bekommen habe.

Der Begehrensantrag Nr. 10, meine Damen und Herren, ist politisch gesehen ja nichts anderes als die ganz logische Folge des Beschlusses der Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei und wieder politisch logisch somit als Magnago'sches Pferd zu bezeichnen. Juridisch freilich müßte man diesen Beschußantrag in einigen wesentlichen Punkten als einen Nonsense betrachten. Denn wenn jemand sich einbildet oder so tut, als ob er daran glaubte, daß durch eine Durchführungsbestimmung jene verfassungsrechtlichen Normen

außer Kraft gesetzt werden können, die inzwischen durch 38 Urteilen bestätigt worden sind, dann muß ich sagen, ist er entweder jemand, der ein juridischer Träumer ist oder jemand, der an der politischen Realität freilich wesentlich weiter vorbeigeht, als man dies vielfach den Vertretern der Union für Südtirol unterstellt. So stellen wir politisch gesehen fest, meine Damen und Herren, daß wir hier irgendwie wieder eine historische Parallele in der Funktion der Region gegenüber den beiden autonomen Ländern Trient und Südtirol feststellen müssen. Schon zu Beginn ist diese Art der ersten Autonomie von Degasperi mit der Intention verwirklicht worden, der Region die Funktion des Autonomiekillers, vor allen Dingen gegenüber Südtirol, zuzuteilen. Und dies und nichts anderes tut diese Region, diese Institution, heute auch wieder. Es ist eine Perversion der Idee Siegmundskron aus diesem Tag der Schande geworden. Und wenn wir vorher eine Parallele zwischen der Funktion der Region von damals, in bezug auf die Autonomie, zu der heutigen Situation aufgezeigt haben, dann allerdings unterscheidet sich die heutige in einem wesentlichen Punkt. Damals hat wenigstens die SVP nicht mitgemacht. Heute müssen wir feststellen, daß dieses Intrigenspiel auch – so wie ich es bis jetzt feststellen kann – von der gesamten Südtirol Volkspartei mitgetragen wird. Sollte sich bei der Abstimmung ein gegenteiliges Ergebnis zeigen, dann werde ich selbstverständlich jene Damen und Herren der Südtiroler Volkspartei, die gegen diesen Begehrensantrag Nr. 10 gestimmt haben, gerne von dieser Wertung ausnehmen.

Der Kollege Tribus hat vorher zu Recht gesagt, daß es ihm unsympathisch ist, daß jemand das Wahrheitsmonopol für sich in Anspruch nimmt. Aber lieber Kollege Arnold, das tun wir auch nicht. Das tut weder die Kollegin Klotz noch irgend jemand anderer von uns. Es ist einfach so, daß wir aufgrund der Realität urteilen müssen und das sind nun einmal 38 Urteile des Verfassungsgerichtshofes, die sehr klar und deutlich sind. Und wenn man jemandem den Vorwurf des Monopols des Besserwissens oder des Alleinwissens vormachen möchte, dann glaube ich, sind wir der falsche Adressat. Dann müßte man dem jetzt wieder abwesenden Ferretti diesen Vorwurf machen, denn wir sind ja nicht davon ausgegangen, daß wir alles allein und auf alle Fälle besser wissen. Deshalb haben wir ja den Antrag gestellt, die Fraktionssprecher möchten noch Rechtsgutachten einholen, damit eventuell das, was wir nicht richtig wissen, das, was wir eventuell falsch interpretieren, von illustren Juristen korrigiert und zurechtgerückt wird. Aber diejenigen, die das abgelehnt haben, dies sind die Besserwisser, dies sind die Alleinwisser, dies sind jene, die für sich das Monopol in Anspruch nehmen, die Wahrheit alleine zu pachten und nicht wir. Das möchte ich nur als Korrektur anbringen, damit wir uns auf dieser Ebene nicht mißverstehen, das würde ich nämlich sehr bedauern.

Abschließend aber muß festgestellt werden, daß es sich hier nicht um einen Begehrensantrag in der üblichen Form handelt, der dann in irgend einer Schublade landen wird. Mag sein, daß auch dieser in der Schublade landet. Allein die politische Bedeutung, die diesen Begehrensanträgen anhaftet, wird auf keinen Fall wegzuwischen sein, das möchten wir auch gar nicht. Es ist einfach so, daß unsere Autonomie, die ja nie eine wirkliche Autonomie war, daß diese dürftige Autonomie, die wir bereits als ein Minimum von dem ansehen, was man überhaupt noch mit dem Begriff Autonomie in Zusammenhang bringen kann, daß diese sicher steht und nicht mit der Anwendung der Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis wegfällt.

Und nachdem wir feststellen, daß es anscheinend eine Mehrheit gibt, die die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis des Staates grundsätzlich akzeptiert, aber nur in einigen Punkt abschwächen möchte, sehen wir uns zu unserem großen Leidwesen gezwungen, ein klares und deutliches Nein zu diesem Begehrensantrag Nr. 10 anzukündigen.

*(Signor Presidente! Prendo atto del fatto che, ai sensi del Regolamento, Lei mi ha concesso la parola.*

*Il Voto n. 10, colleghi e colleghi, dal punto di vista politico non è nient'altro che la logica conseguenza della risoluzione del congresso di partito dell'SVP. Sempre in un'ottica politica può essere definito come il cavallo di battaglia di Magnago. Invece dal punto di vista giuridico, questo Voto lo si dovrebbe logicamente considerare come un "non senso", perché se qualcuno immagina e si comporta come se credesse che con una norma di attuazione possono essere abrogate quelle norme costituzionali che nel frattempo sono state convalidate da 38 sentenze, allora devo dire che questo qualcuno è un giurista illuso oppure qualcuno che va ben oltre la realtà politica di quanto non si è soliti rimproverare agli esponenti dell'Union für Südtirol. Pertanto dal punto di vista politico, colleghi e colleghi, constatiamo che qui si assiste nuovamente ad un parallelismo storico nella funzione della Regione rispetto alle due province autonome di Bolzano e di Trento. Fin dall'inizio questo tipo di prima autonomia è stata realizzata da Degasperi con l'intenzione di assegnare alla Regione la funzione di killer dell'autonomia soprattutto nei confronti dell'Alto Adige. E questa regione, questa istituzione, anche oggi non fa altro che riprendere questo atteggiamento. Da questo giorno di vergogna deriva una perversione del principio di Castel Firmiano. E se io prima ho illustrato un parallelismo storico tra la funzione della Regione di allora in riferimento all'autonomia e tra la situazione odierna, devo precisare che quest'ultima differisce almeno in un aspetto essenziale. A suo tempo la SVP non aveva collaborato. Invece oggi dobbiamo constatare – come ho fatto fino ad ora – che a questo gioco di intrighi partecipa anche l'intera SVP. Qualora in sede di votazione si pervenisse ad un risultato diverso, naturalmente mi riservo di escludere da questa valutazione quegli esponenti che hanno votato contro il Voto n. 10.*

*Prima il collega Tribus ha detto, a ragion veduta, di non gradire il fatto che qualcuno si arroghi il monopolio della verità. Ma caro collega Arnold, noi non facciamo niente di simile, né la collega Klotz né nessun altro del nostro partito. La realtà è molto semplice: noi dobbiamo giudicare in base alla realtà e questa realtà, nella fattispecie, è rappresentata da 38 sentenze della Corte Costituzionale, peraltro molto chiare e definite. E se qualcuno ci volesse rimproverare il monopolio della saccenteria ritengo che noi non siamo gli esatti destinatari. E questo rimprovero lo si dovrebbe rivolgere al collega Ferretti che ancora una volta è assente dall'aula, perché noi non siamo partiti dal presupposto di sapere tutto meglio degli altri. Proprio per questo abbiamo inoltrato una richiesta affinché i Capigruppo possano raccogliere pareri giuridici in modo che illustri giuristi correggano e diano un'esatta interpretazione a quegli aspetti che noi forse non conosciamo correttamente o ai quali diamo un'interpretazione sbagliata. Non siamo noi i saputelli della situazione, bensì coloro che hanno respinto questa richiesta e sono costoro che si arrogano il monopolio della gestione della verità, non noi. Questa mia rettifica si è resa necessaria per eliminare eventuali malintesi in questo senso, cosa che mi dispiacerebbe non poco.*

*In conclusione devo constatare che qui non si tratta di un Voto nella sua forma abituale, che andrà a finire in un cassetto. Certo, non si può escludere che anche questo Voto faccia questa fine. Già l'importanza politica di questi Voti non dovrà assolutamente finire nel dimenticatoio, anche noi non lo vogliamo. La realtà è molto semplice: la nostra Autonomia, che non è mai stata una vera Autonomia, questa Autonomia estremamente bisognosa che noi già consideriamo come una parte minima di ciò che può essere collegato al concetto di Autonomia, vogliamo che sia garantita e non venga eliminata con l'esercizio del potere di indirizzo e coordinamento.*

*E visto che possiamo constatare un evidente maggioranza che in sostanza accetta questo potere di indirizzo e coordinamento dello stato, e lo vuole attenuare solo in alcuni punti, ci vediamo costretti con grande rammarico ad annunciare un chiaro e secco No a questo Voto n. 10.)*

**PRESIDENTE:** Altri in dichiarazione di voto? Prego, cons. Brugger.

**BRUGGER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Zuerst bitte zwei sprachliche Korrekturen in unserem letzten Abänderungsantrag im beschließenden Teil und zwar im ersten Teil – ich lese es auch sofort auf italienisch und auf deutsch –, es sind effektiv sprachliche Korrekturen: Im italienischen Teil steht nella parte deliberante "Affinchè gli organi competenti emanino specialmente a tutela dei gruppi etnici". Im deutschen Teil steht "auf daß die zuständigen Organe insbesondere zum Schutze der Sprachgruppen" und dann möchte ich nochmals sagen: das Wort "Sprachgruppen" müßte ersetzt werden mit "volklichen Minderheiten" also "minoranze etniche". Das waren zwei Korrekturen, die ich anbringen wollte.

Nun, es ist ganz klar gewesen, daß die Union für Südtirol hier bei diesem Thema eine Weltuntergangsstimmung zu erzeugen versucht und daß hier vom Tag der Schande gesprochen wird und daß die Kollegin Klotz uns alle bedroht hat, wie es Kollege Tribus bereits angemerkt hat, uns nunmehr in Autonomisten und Nichtautonomisten einzuteilen. Es ist ganz klar, zumindest eines wissen wir alle: es geht um ein sehr wichtiges Problem, das uns allen sehr am Herzen liegt. Und ich überlasse es uns allen als Regionalrat und hoffe, daß auch die anwesende Presse dies im Laufe der Debatte zur Kenntnis nehmen hat können, daß es ganz bestimmt eine Unwahrheit ist, wenn hier Kollege Benedikter behauptet, die SVP und andere politische Kräfte ausdrücklich die Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis des Staates bejahen, so hat er gesagt und so wird hier auf jede Art und Weise dem absolut widersprochen. Wir sagen nochmals, Demagogie in diesem Punkt ist eine höchstgefährliche Angelegenheit. Wir hingegen haben immer wieder betont, daß es uns ganz stark am Herzen liegt, eine Lösung zu diesem wirklich sehr, sehr wichtigen Thema zu finden, die den größtmöglichen Konsens im Regionalrat bringt.

Ich ersuche aus diesem Grunde nochmals auch die Kollegen von der Union für Südtirol, sich gerade aufgrund unserer Formulierung, die darauf aus ist, den größtmöglichen Konsens nach Rom zu schicken, auch unseren Begehrensantrag mitzuwählen. Warum? Weil wir doch ganz genau wissen, daß in unserem Begehrensantrag überhaupt nichts vorweggenommen ist und daß auch aus unserem Begehrensantrag ganz eindeutig die Lösung, wie sie Kollege Benedikter vorschlägt, mit inbegriffen ist.

Deshalb, bitte denkt noch einmal nach, bevor ihr mit euren Werturteilen so schnell die Welt untergehen läßt. Ich glaube – und in diesem Punkt muß ich dem Kollegen Benedikter trotzdem noch einmal Recht geben –, daß das Trentino eigentlich weniger als wir, wie wir es vermutet haben, hier in dieser Debatte eingegriffen hat, was auch mir irgendwo leid tut. Es tut mir deshalb leid, weil eine ganz wesentliche Aussage, die mir überhaupt als wichtigste in unserem Begehrensantrag vorkam, eben der internationale Bezug unserer Autonomie auch aufgrund dieses famosen Verfassungsurteils Nr. 242, das wir gerne gesehen hätten, daß auch andererseits das so erkannt wird, wie wir es erkannt haben, nämlich daß auch das Trentino und die Region selbst die Chance hat, die eigene Autonomie international verankert abzuleiten. Das scheint mir ganz wichtig und das scheint mir auch in unserem Begehrensantrag, der – wie ich hoffe – mit ganz großer Mehrheit verabschiedet werden wird, von großer Tragweite zu sein, nämlich ein Signal nach Rom, daß wir hier, wenn wir um Abschaffung der Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis reden, daß es dann nicht nur ein genereller Vorschlag ist, sondern daß wir als Regionalparlament auch den Bezug zu den internationalen Verankerungen unserer Autonomie stellen. Das scheint mir von ganz großer Bedeutung zu sein. Und ich werde nicht die Katze aus dem Sack lassen müssen, denn es steht ja nicht uns zu, hier die Lösung, die wir in Punkt Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis erreichen werden, vorwegzunehmen. Ich kann allerdings, wenn das gestern bei meinen Ausführungen nicht zum Ausdruck gekommen ist, ganz eindeutig sagen, daß auch in dem zur Zeit vorgelegten Vorschlag, worüber im Prinzip Einigung erzielt worden ist, die Abschaffung der Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis

bei den Zuständigkeiten primärer Natur geklärt ist, daß hier keine Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis kommen wird. Aber viel problematischer – und das weiß Kollege Benedikter – ist die sekundäre und da eben ist noch keine Einigung erzielt worden. Deshalb unser Text, der auch noch relativ einiges offen läßt, weil wir es nicht vorwegnehmen können.

Ich muß abschließen. Ich möchte nur noch eines sagen: gerade um möglichst vielen Parteien die Möglichkeit zu geben, diesen Antrag zu unterstützen, haben wir uns auch auf das Wort Rechtsnormen beschränkt, um nicht sagen zu müssen, welches dann das gesetzliche Instrument sein wird, um hier einen möglichst breiten Konsens finden zu können. Wie gesagt, für uns ist wichtiger, daß ein von vielen getragenes Begehr weitergeht, als daß wir sang- und klanglos mit einer Forderung hier untergehen, die das Alles oder Nichts von vornherein bereits vorwegnimmt.

*(Signor Presidente, colleghes e colleghi! Innanzitutto vorrei proporre due correzioni linguistiche nel nostro ultimo emendamento. Nella parte deliberante, vale a dire la prima parte – leggo subito il testo italiano e anche quello tedesco – intendo introdurre solo due correzioni linguistiche. Nel testo italiano è scritto: "Affinchè gli organi competenti emanino specialmente a tutela dei gruppi etnici", in quello tedesco: "auf daß die zuständigen Organe insbesondere zum Schutze der Sprachgruppen". Dunque: le correzioni che vorrei apportare sono le seguenti: la parola "Sprachgruppen" dovrebbe venire sostituita da "volklichen Minderheiten", in italiano "minoranze etniche".*

*Non c'è dubbio che l'Union für Südtirol abbia tentato di evocare un'atmosfera apocalittica nella discussione di questo punto parlando del giorno della vergogna e che la collega Klotz ci abbia minacciato, come ha già accennato il collega Tribus, di suddividerci tutti in autonomisti e non-autonomisti. E' chiaro che qui si discute un problema estremamente importante che ci sta molto a cuore, senza ombra di dubbio. Ed io confido che noi tutti quali membri del Consiglio regionale, come spero abbiano potuto fare anche i giornalisti presenti a questo dibattito, prendiamo atto del fatto che è del tutto falso quanto affermato dal collega Benedikter, vale a dire che l'SVP e le altre forze politiche accettano espressamente la facoltà di indirizzo e coordinamento dello stato. Così egli ha dichiarato ed io smentisco in modo categorico queste affermazioni. Lo ribadiamo: fare della demagogia in questa questione è estremamente pericoloso. Noi, invece, abbiamo sempre sottolineato che ci sta molto a cuore trovare una soluzione a questo problema, per altro molto importante, una soluzione, dicevo, che trovi il maggiore consenso possibile in seno al Consiglio regionale.*

*Pertanto ancora una volta rinnovo anche ai colleghi dell'Union für Südtirol la richiesta di aderire al nostro Voto proprio in considerazione del testo proposto, che ha come obiettivo un documento da inviare a Roma, sul quale sia stato raggiunto appunto un largo consenso. Perchè? Perchè sappiamo perfettamente che nel nostro Voto non viene anticipato nulla e che in esso è contemplata chiaramente anche la soluzione prospettata dal collega Benedikter.*

*Pertanto pensateci bene prima di anticipare l'apocalisse con i vostri giudizi di valore. Ritengo, e su questo punto devo dare un'altra volta ragione al collega Benedikter, che il Trentino, come avevamo supposto, non sia intervenuto adeguatamente in questo dibattito, e di questo in certo qual modo, me ne rammarico. Me ne rammarico perchè qui è stata fatta una dichiarazione importantissima, vale a dire il riferimento internazionale della nostra autonomia anche sulla base di questa famigerata sentenza n. 242 che ritengo sia la parte fondamentale del nostro Voto. Ci sarebbe piaciuto che venisse riconosciuta come tale anche da altri, proprio come abbiamo fatto noi. Ci sarebbe piaciuto che anche il Trentino e la Regione stessa da questo dibattito, avessero ravvisato l'opportunità di vedere la loro autonomia riconosciuta a livello internazionale. Mi pare un elemento molto importante e di ampia portata anche nel nostro Voto, che spero verrà*

*approvato da una larga maggioranza. Perchè in questo modo segnaliamo al Governo di Roma, che quando noi parliamo di soppressione del potere dell'indirizzo e coordinamento, non formuliamo soltanto una proposta generica, ma, quale parlamento regionale, sottolineamo il riferimento al riconoscimento internazionale della nostra autonomia. E non dovrò svelare alcun segreto perchè non siamo tenuti ad anticipare in questa sede la soluzione che raggiungeremo in materia di facoltà di indirizzo e coordinamento. In ogni caso posso dire molto chiaramente – qualora non sia emerso dal mio intervento di ieri – che anche nella proposta presentata, con la quale è stato raggiunto un accordo in linea di principio, la soppressione del potere di indirizzo e coordinamento è stata chiarita per le competenze primarie e in questo ambito non vi sarà alcuna facoltà. Ma ben più problematica – e il collega Benedikter ne è a conoscenza – è la competenza secondaria ed è proprio su questo punto che non è stato ancora raggiunto un accordo. Ecco quindi spiegata la formulazione del nostro Voto, che lascia ancora aperte varie soluzioni, in quanto non siamo in grado di anticipare nulla.*

*Devo concludere. Vorrei aggiungere ancora una cosa: proprio per consentire a più partiti di dare la loro approvazione a questo Voto, ci siamo limitati alla parola "norme giuridiche" proprio per non dover dire quale sarà lo strumento giuridico definitivo, e trovare così un ampio consenso. Come già ebbi a dichiarare per noi è più importante che a Roma giunga un documento, condiviso da una larga maggioranza piuttosto che fallire pretendendo fin dall'inizio il tutto o niente.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Rella.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente. Sono contento di essere stato chiamato ad intervenire dopo il collega Brugger, il quale, anche forte delle qualità dell'arte della sua professione, ha fatto un'arringa che in qualche modo tenta di dire quello che nel Voto non c'è, auspicando un incontro favorevole attorno a questa iniziativa.

Collega Brugger, ritengo che nè il suo gruppo, nè il Consiglio regionale stia facendo una cosa saggia nel voler arrivare a testa bassa all'approvazione di questo Voto, così come formulato, sul quale nemmeno le proposte emendative del Presidente della Giunta regionale vengono a modificare la parte dispositiva.

Abbiamo sentito nella riunione dei Capigruppo che sono in corso trattative separate, qualcosa sapevamo e c'è stata anche una richiesta di finirla con chiacchiere inutili in Consiglio regionale, perchè sono queste trattative separate, segrete che devono poter continuare. Sostanzialmente si è detto che il Voto non esplica effetti giuridici, comunque esplica un effetto, abbiamo visto, di scarsa portata in passato sul Parlamento, ma sicuramente esprime un parere politico istituzionale di grande rilievo e se c'è rispetto per la funzione del Consiglio – e qui torno ad una vecchia questione – allora è in questa sede che dobbiamo risolvere questo nodo ed è qui, a mio giudizio, che avremmo dovuto con sufficiente pacatezza e anche disponibilità di tempo affrontare la questione per trovare una formulazione più corretta.

Chiedo scusa ai colleghi del SVP, forse per il Trentino, oltre al collega Andreotti, sono l'unico che intende intervenire su questo problema. Quindi chiedo un po' di cortesia.

La formulazione dell'emendamento al Voto n. 10, così come proposta, contiene un principio stranamente pericoloso, che se approvato dal Consiglio regionale diventa atto solenne e che di per sé garantisce e rende prioritaria l'attenzione alla salvaguardia dei diritti delle minoranze etniche; non so se sarà accolta questa modifica formale, in quanto trattasi di quelle riconosciute dallo Stato e quindi sono quelle dell'Alto Adige. Vorrei ricordare che vi sono anche i ladini oltre ai mocheni e i cimbri in Trentino che costituiscono minoranza consistente, pur tuttavia non riconosciuti dallo Stato italiano.

Allora così non va bene il testo; inoltre si dice che ci si rivolge al Parlamento con questo Voto affinché gli organi competenti emanino a tutela dei gruppi etnici. Capisco, cons. Brugger, che parlare di norme giuridiche significa lasciare aperta la porta, ma parlare di organi competenti rivolgendosi al Parlamento è una cosa ben strana come Voto del Consiglio regionale e dell'autonomia speciale, che intende, nel rispetto dello Statuto, dell'accordo internazionale ecc., arrivare a definire i suoi rapporti con lo Stato. Ci rivolgiamo a chi? Quali sono gli organi competenti? Non è la Corte, la Corte emana sentenze e ordinanze e non di più, è il Parlamento oppure è la Commissione dei 12? Non è il Parlamento che affida alla Commissione dei 12, lo sappiamo, il Governo tratta con la Commissione dei 12. Cosa fa il Governo? Emana un decreto in proprio su questa materia senza passare attraverso un accordo sottoscritto con le garanzie stabilite per l'intesa tra le Regioni e le Province, è una formulazione congiunta.

Allora possiamo rivolgersi anche noi direttamente alla Commissione dei 12 come promotori di un'iniziativa, il problema è che qui abbiamo bisogno di un'espressione forte del Parlamento su una questione di questo genere e non si tratta di organi competenti, altrimenti potevamo scegliere l'altra strada.

Per brevità di tempo devo tagliare una serie di considerazioni che non posso svolgere in dichiarazione di voto, in ogni caso anch'io convengo con chi ha detto che mai avremmo ottenuto l'autonomia di cui disponiamo e godiamo, né avremmo ottenuto le salvaguardie se avessimo chiesto meno di quello che già sono disposti a darci. Se noi aspettiamo il Parlamento disponibile in questa fase nei nostri confronti, possiamo andare ai tremila e intanto possono annullarci, come stanno facendo, principi sacrosantamente varati con tutte le garanzie, come sta avvenendo sulla questione finanziaria.

Abbiamo letto stamattina che tagliano 350 miliardi per Provincia, in che modo? Negandosi l'incremento del gettito tributario, che poi inciderà sulla quota variabile, sulla spesa sanitaria e quindi negandoci anche quella partecipazione attiva che dovrebbe essere il motore di un'autonomia rispetto allo Stato e di fronte a cose come questo non dobbiamo esprimere un parere forte?

Insisto colleghi, è opportuno che non si approvi oggi un testo come quello che viene proposto in Consiglio regionale e che si vada ad un approfondimento di tipo giuridico di alta qualità, a me sta bene l'ex Presidente della Corte costituzionale Paladin, mi starebbe benissimo, posto che oggi siamo di fronte anche alla novità della legge 400, una serie di fatti sui quali potremmo approfondire la questione ed arrivare ad un Voto più forte e ben diverso.

Credo sia sbagliato per la realtà regionale e per il Trentino questo dispositivo di Voto e credo che comunque per il Consiglio regionale non sia opportuno oggi andare a questa votazione. Tuttavia, siccome riteniamo di dover inviare al Parlamento qualcosa che abbia significato di una certa forza, perché le trattative separate non sono quelle che possono tacitare il Consiglio, tutt'altro, allora noi votiamo a favore del Voto n. 16, pur avendo qualche riserva sulla possibilità di esclusione totale, rispetto sia alle competenze primarie che secondarie, del potere di indirizzo e coordinamento dello Stato. Qualche problema c'è ed è naturale, tuttavia lo spirito della espressione del Consiglio regionale, secondo noi, è molto più corrispondente alla tensione ed ai problemi che abbiamo ed a quello che vogliamo dal Parlamento nazionale, piuttosto che quest'altra soluzione su cui ci siamo soffermati.

Chiedo comunque ancora una volta di valutare l'opportunità di una sospensione del voto del Consiglio regionale sui due testi.

**PRESIDENTE:** Faccio presente all'aula che è stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale sul Voto n. 10, ai sensi dell'art. 93 del Regolamento.

Altri in dichiarazione di voto? Prego, cons. Montali.

**MONTALI:** Signor Presidente, vorrei che nei miei cinque minuti fossero detratte le prime considerazioni, che sono delle richieste di chiarimento, ai sensi dell'ordine dei lavori, perchè, se non ho capito male, c'è stata una proposta che può essere considerata formale dal proponente, cons. Brugger, sulla modifica delle prime righe dell'emendamento al Voto n. 10, cioè il cons. Brugger ha chiesto che la prima riga sia modificata in questo senso: "affinché gli organi competenti emanino specialmente a tutela delle minoranze etniche, ai sensi degli obblighi...", esiste questa proposta che è considerata formale? La sua risposta è sì e quindi il Consiglio ne deve prendere atto, se arriverà alla votazione, come un testo così modificato?

**PRESIDENTE:** Se mi è concesso, anche perchè la sua richiesta è legittima, cons. Montali, per il proponente è una correzione linguistica, per la Presidenza è una correzione emendativa e lei ha fatto bene a precisare al Consiglio che la richiesta di correzione linguistica per il proponente consiste, alla prima riga: "affinché gli organi competenti emanino specialmente a tutela delle minoranze etniche...", perciò questo chiarimento diventa per la Presidenza un emendamento e metterò in votazione il Voto così emendato.

**MONTALI:** Su questa precisazione, perchè ho detto considerata formale da parte del proponente? Perchè intenderei comunque poter dimostrare che non è formale e chiedo al proponente, se vuole che vada in votazione nel testo da lui proposto, che venga espressamente cancellato il termine "etnici" della seconda riga. In tutto l'accordo di Parigi e in tutto lo Statuto di autonomia, a cui questa posizione si riferisce, il termine "o minoranza etnica, o gruppo etnico" non esiste assolutamente. Negli strumenti dell'autonomia si parla sempre di gruppi linguistici o di minoranze linguistiche, come è stato riferito al termine dell'emendamento.

Per cui il termine "etnici" è improprio e non fa assolutamente riferimento ed è quindi censurabile, proprio ai sensi degli obblighi internazionali.

Il proponente Brugger mi citi un passo dello Statuto o degli accordi internazionali che parlano di etnie ed allora la sua proposta avrebbe una certa validità, altrimenti è completamente improprio il termine "etnici".

**PRESIDENTE:** Cons. Montali, voglio precisare meglio. La correzione linguistica riguarda la penultima riga: "la tutela delle minoranze etniche locali tedesche e ladine che sono di interesse nazionale". Perciò rimane "a tutela dei gruppi etnici" e viene stralciato "le minoranze etniche".

Vorrei leggere integralmente l'emendamento al Voto n. 10 e poi le concedo la parola, cons. Montali per la sua dichiarazione di voto.

Nella parte deliberante recita: "... affinché gli organi competenti emanino a tutela dei gruppi etnici ai sensi degli obblighi internazionali secondo l'Accordo di Parigi norme giuridiche atte a escludere oppure ampiamente limitare il potere di indirizzo e coordinamento, di sostituzione e di annullamento straordinario nella Regione Trentino-Alto Adige, così come nelle Province autonome di Bolzano e di Trento, dovendo comunque sempre avere priorità la tutela delle minoranze etniche locali tedesche e ladine, che sono di interesse nazionale."

Ha capito, cons. Montali, in cosa consiste questa correzione linguistica? Le concedo la parola per poter svolgere la sua dichiarazione di voto.

**MONTALI:** Grazie, Presidente. Evidentemente, avendo rilevato che i riferimenti del nostro Statuto e degli accordi internazionali che lo hanno originato non contengono il termine etnico ed avendo io fatto presente che dovrebbe essere usato il termine "minoranze linguistiche locali",

la risposta del cons. Brugger, firmatario dell'emendamento, è stata quella addirittura di togliere la parola "linguistiche" e sostituirla con l'aggettivo "etniche", che senso non ha assolutamente. Senso vuol dire riferimento ai termini della legislazione degli accogli internazionali, che designano la minoranza linguistica in Alto Adige e non etnica.

Il cons. Brugger invece vuole addirittura sostituire "linguistiche" con "etniche" e quindi c'è un intendimento provocatorio nei confronti degli strumenti che lui indica. Non cito pareri di esperti, cito documenti giuridici sui quali vive l'autonomia della Provincia di Bolzano e cioè lo Statuto di autonomia.

Mi sono permesso di chiedere al cons. Brugger che mi citi dove sull'Accordo di Parigi e lo Statuto si riferiscono al termine di minoranza etnica o gruppo etnico, dopo di che la sua proposta di emendamento, che credo concordata con il cons. Andreotti, avrebbe avuto un senso.

Il voler addirittura cancellare il termine "linguistiche" e riportare "etniche" ho l'impressione che abbia carattere addirittura provocatorio.

La nostra dichiarazione di voto, che avevo anticipato ieri, esponendo le motivazioni della sfiducia che abbiamo nei confronti di strumenti di questo genere, con dei Voti che vengono rivolti al Parlamento, la nostra sfiducia generale su queste manifestazioni del Consiglio regionale è stata largamente confermata e addirittura incrementata dalle considerazioni che abbiamo sentito fare stamattina circa questa impressionante indecisione su quello che dovrebbe essere lo strumento che il Parlamento, da noi chiamato in causa, dovrebbe usare per fare fronte alla legge 400.

Devo dire che la replica della Giunta è stata sufficientemente chiara sulla sfiducia che una legge ordinaria come la 400 possa trovare una maggioranza parlamentare disposta a modificarla, ma è un'opinione molto chiara e anche facilmente comprensibile.

Sulle indecisioni, se il documento debba essere la norma costituzionale e da chi debba essere messa in moto, sono validissimi questi dubbi e anche le interpretazioni che sono state date al Voto n. 10 in confronto al Voto n. 16, ma è proprio per effetto di questi dubbi che vorremmo capire come un documento, inviato al Parlamento, dovrebbe poterli chiarire, se non siamo neanche capaci di pigliare un'interpretazione precisa per incitare il Parlamento a fare in questo senso. No, noi ci rivolgiamo al Parlamento e gli diciamo di fare questo, di vedere se può fare quello e se non sa cosa fare si rivolga ai suoi esperti. Questi documenti al Parlamento non arriveranno mai, intesi come tali.

Le iniziative sotto forma di progetto di legge, presentate dai parlamentari della maggioranza che governa la Regione, rappresenterebbero un atto, ma sapete quanti sono i disegni di legge che giacciono in Parlamento e che aspettano di essere portati in aula! Credo lo sappiate e non arrivano...

(interruzione)

**MONTALI:** Non so se devo chiedere scusa al collega Tonelli, perché Tonelli è il mio censore temporale...

**PRESIDENTE:** Il cons. Tonelli ha concordato con la Presidenza, facendole presente che lei ha consumato i 5 minuti e la pregherei di concludere cons. Montali.

**MONTALI:** Concludo, signor Presidente, perché le modalità con cui si sono svolti anche gli interventi dei colleghi, di considerazione notevole e non puramente retorica, ci hanno convinto che nella sfiducia completa queste manifestazioni istituzionali, alle quali abbiamo mal dedicato

due giornate di questo Consiglio, ci aiutano e ci confortano e ci consentono di trasformare la nostra astensione, che voleva essere un senso di sfiducia, in voto contrario nei confronti di questa iniziativa, che proprio per ammissione dei presentatori parte già come un'iniziativa perdente e che tra l'altro è agganciata a motivazioni che ci confortano nel darci ragione alla validità del voto contrario.

**PRESIDENTE:** Altri in dichiarazione di voto? Nessuno.

Procedo alla votazione per appello nominale del Voto n. 10. Iniziamo con il nominativo del cons. Betta.

**MORELLI:** Betta (*sì*), Boato (*non presente*), Bolognini (*sì*), Bolzonello (*no*), Brugger (*ja*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*astenuto*), Crafponara (*astenuto*), Degaudenz (*sì*), Duca (*astenuto*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*ja*), Ferretti (*sì*), Franceschini (*sì*), Franzelin-Werth (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*ja*), Giordani (*sì*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*ja*), Jori (*non presente*), Kaserer (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kußtatscher (*ja*), Leita (*non presente*), Leveghi (*astenuto*), Lorenzini (*non presente*), Malossini (*non presente*), Marzari (*astenuto*), Mayr (*ja*), Meraner (*nein*), Micheli (*non presente*), Montali (*no*), Morandini (*non presente*), Morelli (*sì*), Negherbon (*sì*), Nicolini (*sì*), Oberhauser (*non presente*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*sì*), Peterlini (*ja*), Rella (*astenuto*), Ricci (*astenuto*), Robol (*sì*), Romano (*non presente*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*non presente*), Taverna (*no*), Tonelli (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*sì*), Tribus (*ja*), Valentin (*ja*), Viola (*astenuto*), Zendron (*sì*), Achmüller (*non presente*), Alber (*non presente*), Andreolli (*sì*), Andreotti (*sì*), Angeli (*non presente*), Bacca (*sì*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*no*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale del Voto n. 10:

votanti	48
sì	31
no	9
astenuti	8

Il Consiglio approva.

**PRESIDENTE:** Ci sono dichiarazione di voto sul Voto n. 16?

Prego, cons. Montali.

**MONTALI:** E' un voto negativo preannunciato, ma è un patto di considerazioni nei confronti del cons. Tonelli; ho già finito la dichiarazione.

**PRESIDENTE:** Altre dichiarazioni di voto? Nessuno.

Procedo alla votazione per appello nominale del Voto n. 16. Iniziamo con il nominativo del cons. Duca.

**MORELLI:** Duca (*no*), Durnwalder (*astenuto*), von Egen (*astenuto*), Feichter (*astenuto*), Ferretti (*no*), Franceschini (*sì*), Franzelin-Werth (*astenuto*), Frasnelli (*astenuto*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*astenuto*), Giordani (*no*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*astenuto*), Jori (*non presente*), Kaserer (*astenuto*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kußtatscher

(astenuto), Leita (no), Leveghi (astenuto), Lorenzini (non presente), Malossini (non presente), Marzari (si), Mayr (astenuto), Meraner (ja), Micheli (non presente), Montali (no), Morandini (non presente), Morelli (no), Negherbon (no), Nicolini (no), Oberhauser (non presente), Pahl (nein), Pellegrini (no), Peterlini (astenuto), Rella (si), Ricci (no), Robol (no), Romano (no), Saurer (astenuto), Sfondrini (non presente), Taverna (no), Tonelli (si), Tononi (non presente), Tretter (si), Tribus (ja), Valentin (nein), Viola (si), Zendron (si), Achmüller (non presente), Alber (non presente), Andreolli (no), Andreotti (astenuto), Angeli (non presente), Bacca (no), Bauer (astenuto), Bazzanella (non presente) Benedikter (ja), Benussi (no), Berger (si) Betta (si), Boato (non presente), Bolognini (no), Bolzonello (no), Brugger (nein), Casagranda (non presente), Chiodi-Winkler (si), Craffonara (no), Degaudenz (no).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale del Voto n. 16:

votanti	52
sì	14
no	23
astenuti	15

Il Consiglio non approva.

Rendo noto che nella riunione di ieri del collegio dei Capigruppo abbiamo deciso all'unanimità di anticipare i punti n. 21, n. 6 e n. 11 dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola la cons. Klotz, sull'ordine dei lavori.

**KLOTZ:** Herr Präsident! Eine Präzisierung zur Abstimmung: Ich habe nur 51 Abstimmende und haben 22 Nein-Stimmen. Wer ist die 23. Nein-Stimme? Duca. Gut, danke!

*(Signor Presidente! Una precisazione sulla votazione: ho contato solo 51 votanti e 22 voti contrari. Chi ha dato il 23° voto contrario? Duca. Bene, grazie!)*

**PRESIDENTE:** Passiamo alla trattazione del punto n. 21 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 14: Concernente la prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1990.**

Do lettura della proposta di delibera:

Signori Consiglieri,

Viene proposto il primo provvedimento di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario in corso, già esaminato dall'Ufficio di Presidenza nella seduta dell' 11 settembre 1990 e ora sottoposto alla Vostra approvazione ai sensi dell'art. 5 del Regolamento interno.

Tale proposta interessa capitoli dell'entrata e della spesa, sia nella gestione di competenza che in quella di cassa ed è motivata dalla necessità di rendere operativa la delibera assunta dal Collegio dei Capigruppo in data 12 luglio u.s. circa l'applicazione dell'art. 1 del Regolamento delle indennità e compensi.

Il provvedimento contabile ha anche lo scopo di assestarsi alcuni capitoli nello stanziamento di cassa alla luce dei residui accertati al termine dell'esercizio 1989.

Contabilmente sono previste maggiori entrate per 3.920.000.000 e aumenti nelle spese per lo stesso importo.

Al disavanzo nella gestione di cassa si provvede con un parziale utilizzo della

giacenza presso il Tesoriere per 116.430.000.=.

## IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta odierna;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario

1990;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell' 11 settembre 1990;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

delibera

### Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1990 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella A).

### Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1990 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi.

E' aperta la discussione. Qualcuno chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione la proposta di delibera n. 14.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? La proposta di delibera n. 14 è approvata a maggioranza con 7 voti di astensione.

Procediamo ora con la trattazione del punto n. 6 dell'ordine del giorno:  
Disegno di legge n. 39: Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla strada del vino e di Termeno sulla strada del vino (presentato dalla Giunta regionale).

Prego l'assessore Romano di dare lettura della relazione.

**ROMANO:** Signori consiglieri, il presente disegno di legge è l'atto conclusivo mediante il quale, in applicazione della competenza legislativa primaria ex art. 4, punto 3) dello Statuto, la Giunta propone al Consiglio regionale di procedere alla modificazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla strada del vino e di Termeno sulla strada del vino sulla base delle condizioni fissate dai due Consigli comunali nel rispetto di quanto dispone l'art. 15, comma 2, del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni.

Il problema è già stato portato all'attenzione del Consiglio regionale quando la Giunta ha chiesto di poter soprassedere alla consultazione generale per referendum delle popolazioni dei due Comuni interessati, essendo stata la richiesta presentata dai due Consigli comunali con la maggioranza di almeno i 3/4 dei consiglieri assegnati.

Con deliberazione n. 5 assunta nella seduta del 19 ottobre 1989, il Consiglio regionale autorizzando la Giunta regionale a prescindere dalla consultazione referendaria, implicitamente richiedeva la presentazione del disegno di legge mediante il quale si dispone la modifica delle circoscrizioni territoriali dei due Comuni secondo le loro concordi richieste.

Alla luce delle considerazioni svolte nel presentare questo disegno di legge la

Giunta ne raccomanda al Consiglio regionale un suo sollecito esame ed approvazione.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)  
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

**PRÄSIDENT:** Ich bitte den Präsidenten der 1. Gesetzgebungskommission um seinen Bericht.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della 1. Commissione legislativa di voler dare lettura della relazione.

**KUSSTATSCHER:** Die erste Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 39 anlässlich ihrer Sitzung am 10. April 1990 behandelt.

Regionalassessor Morandini wies in seiner Erläuterung darauf hin, daß gemäß Art. 15, Absatz 2 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung, die Gemeinderäte von Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße beschlossen haben, die Änderung der Gebietsabgrenzungen durchzuführen, und daß daher der Gesetzentwurf des Regionalausschusses die Schlußmaßnahme des Verfahrens zur Änderung der Gebietsabgrenzungen darstellt.

Er machte weiters die Kommission darauf aufmerksam, daß dem Verfasser der dem Gesetzentwurf beigelegten Kartographie ein Fehler unterlaufen ist. Es ist daher notwendig eine Änderung der Kartographie vorzunehmen, da die Grundparzellen Nr. 7038, 7039, 7040 und 7042 nicht Gegenstand der Änderung der Gebietsabgrenzung sind.

Die Kommission hat dann den Art. 1 (einiger Artikel) behandelt und die Maßnahme einstimmig genehmigt, einschließlich der Änderung der beigelegten Kartographie entsprechend dem Vorschlag des Regionalausschusses. Abg. Marzari hat sich hinsichtlich des Abänderungsantrages der Stimme enthalten.

Der Gesetzentwurf wird daher zur Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

#### Relazione

La I<sup>a</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 39 nella seduta del 10 aprile 1990.

L'assessore Morandini, illustrando il provvedimento, ha fatto presente che ai sensi dell'art. 15, comma 2, del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, i Consigli comunali di Cortaccia sulla strada del vino e di Termeno sulla strada del vino hanno stabilito di procedere alla modifica delle rispettive circoscrizioni territoriali e che pertanto il provvedimento proposto dalla Giunta rappresenta l'atto conclusivo della procedura prevista per la modifica.

Ha fatto presente alla Commissione che il redattore della cartografia allegata al disegno di legge è incorso in un errore materiale, per cui è necessario procedere alla sua modifica nel senso che le particelle fondiarie nn. 7038, 7039, 7040, 7042 ivi indicate non formano oggetto della variazione.

La Commissione ha quindi esaminato l'art. 1 (unico) ed ha approvato all'unanimità il provvedimento, ivi compresa la modifica all'allegata cartografia nel senso proposto dalla Giunta regionale. In merito all'emendamento si è astenuto il cons. Marzari.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich mache darauf aufmerksam, daß der Gesetzentwurf aus einem einzigen Artikel besteht und daß somit keine eigene Artikeldebatte stattfindet, sondern alles in einer einzigen Debatte.

Wer meldet sich zu Wort?  
Bitte, Assessor von Egen.

**PRESIDENTE:** Grazie! Vorrei far notare che il disegno di legge è composto da un singolo articolo. Di conseguenza non ci sarà discussione articolata, bensì un'unica discussione.

Chi desidera intervenire?  
Prego, Assessore von Egen.

**VON EGEN:** Ich möchte nur ganz kurz in einer Minute meiner Freude Ausdruck verleihen, daß wir heute mit der Genehmigung durch den Regionalrat den offiziellen Schlußstrich unter den eigentlich doch einige Jahre währenden Streitigkeiten zwischen den beiden Gemeinden Kurtatsch und Tramin an der Südtiroler Weinstraße ziehen können. Man hat sich an einen Tisch gesetzt, es wurde viel verhandelt und vermittelt. Man hat sich dann geeinigt und jetzt praktisch mit der Genehmigung dieses Gesetzentwurfes werden die Gemeindegrenzen endgültig zwischen diesen beiden Gemeinden festgelegt und das trägt der guten Nachbarschaft, der Freundschaft dieser beiden Gemeinden wesentlich dazu bei und ich kann berichten, daß eine freundschaftliche Beziehung zwischen diesen Gemeinden auch in der Tat existiert. Ich kann also nur meiner Freude Ausdruck verleihen, daß das jetzt so gekommen ist. Es hat lange gedauert. Das muß ich auch sagen, denn 1989 haben wir ja hier schon im Regionalrat praktisch beschlossen, daß das weitergehen soll, aber jetzt endlich ist es gelungen, daß es heute hier hoffentlich die Zustimmung dieses Hauses bekommt.

*(Desidero brevemente manifestare la mia soddisfazione in merito a questo disegno di legge che oggi ci apprestiamo ad approvare e che pone giustamente fine alle lunghe controversie sostenute ormai da anni dai comuni di Cortaccia e Termeno sulla strada del vino. Dopo varie trattative e mediazioni si è dunque giunti ad un accordo addivenendo ad una soluzione del problema. Con l'approvazione del presente disegno di legge vengono ora definiti chiaramente i confini comunali e ciò contribuirà sicuramente a ristabilire i rapporti di amicizia e di buon vicinato tra i due Comuni. A tal proposito posso garantire che queste relazioni di amicizia esistono già di fatto tra i due Comuni. Voglio dunque esprimere la mia profonda soddisfazione per come si è risolto il problema. C'è voluto molto tempo ed anche questo va detto. Già nel 1989 il Consiglio regionale decise che la questione andasse avanti. Ora questa storia si è finalmente conclusa. Spero dunque che il disegno di legge trovi il più ampio consenso possibile tra i partiti ivi rappresentati.)*

**PRÄSIDENT:** Danke! Sind weitere Wortmeldungen zu diesem Thema? Ich sehe keine mehr. Ich möchte mich diesen Dankesworten insoferne anschließen, daß der Abg. Kußtatscher als Vorsitzender der Gesetzgebungskommission damals meinem Wunsche nachgekommen ist, den Punkt vorzuziehen und es damit also möglich war, es schnell in den Regionalrat zu bringen und gestern im Fraktionssprecherkollegium um die Vorverlegung meinerseits ersucht habe und auch das genehmigt worden ist. Also auch ein Dank an die Fraktionssprecher. Damit haben wir das Thema abgeschlossen.

Wer meldet sich zur Stimmabgabeerklärung zu Wort?  
Bitte schön, Abg. Meraner.

PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro desidera intervenire sull'argomento? Nessuno. Mi associo in tutto e per tutto a queste parole di compiacimento e ricordo che il cons. Kusstatscher, quale Presidente della commissione legislativa competente, a suo tempo accolse la mia richiesta di anticipazione in modo che il disegno di legge arrivasse più velocemente in Consiglio regionale, e che ieri anche il collegio dei capigruppo ha approvato la mia proposta di anticipare questo punto. Rivolgo dunque un grazie anche ai capigruppo. E con questo abbiamo esaurito la discussione.

Chi desidera intervenire in dichiarazione di voto?

Prego, cons. Meraner.

MERANER: Nur ganz kurz, Herr Präsident, um zu sagen, daß ich zu jenen gehöre, die sich keine besonderen Verdienste erworben haben, aber ich werde doch zustimmen.

(*Brevemente, signor Presidente, per dire che io non rientro tra coloro che possono vantare particolari meriti, ma che comunque darò voto favorevole.*)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Meraner.

Sind sonst noch Wortmeldungen?

Abg. Tribus, bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner.

Qualcun altro desidera intervenire?

Cons. Tribus, prego.

TRIBUS: Ich habe auch keine Meriten vorzuweisen. Ich habe nicht dafür und nicht dagegen gestimmt und es freut mich, daß der Kollege von Egen heute am Stammtisch über den großen Erfolg berichten kann. Ich hätte lieber gewußt, wieso diese Abänderung notwendig war. Davon steht kein Wort, weder im Bericht des Assessors noch im Bericht der Kommission. Man weiß nur, daß da diskutiert wurde, aber wärum, das steht nicht.

Wir werden uns deshalb der Stimme enthalten, weil wir an die Geheiße des Glaubens nicht glauben und deswegen nur dem zustimmen können, wenn wir wissen, worum es geht. Wir wissen nur, daß sich hier alle freundlich und fröhlich geeinigt haben, aber das genügt uns nicht, um Ja oder Nein sagen zu können. Deshalb enthalten wir uns der Stimme. Und der liebe Herr Kollege von Egen möge bitte antworten, worum es da geht, anstatt hier für seinen Wahlkampf Werbung zu machen an diesen beiden Gemeinden.

(*Anch'io non posso vantare meriti particolari. A suo tempo io non votai né a favore, né contro il disegno di legge, ma mi rallegra che ora il collega von Egen possa raccontare del largo consenso raccolto. Avrei comunque preferito sapere quali erano i motivi che hanno reso necessaria questa modifica. Di questo non v'è menzione né nella relazione al disegno di legge, né nella relazione della Commissione legislativa. Si sa solo che ci sono state delle discussioni, ma ben poco sulle causali.*)

*Noi ci asterremo dunque dal voto perché a noi non bastano i dettami del credo, vogliamo conoscere anche le ragioni per dare un nostro voto favorevole. In questo caso specifico noi sappiamo solamente che c'è stato un accordo tra le parti, ma questo non ci basta per poter dire sì o no. Per questo motivo noi ci asterremo dal voto. Ed il caro collega von Egen ci spieghi piuttosto di che cosa si tratta, invece di fare propaganda elettorale presso questi due comuni.)*

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Marzari, bitte.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, prego.

**MARZARI:** Grazie Presidente. Siccome anche nella relazione della Commissione si accenna alla nostra astensione, voglio qui chiarire quale sarà il nostro atteggiamento, che è di voto favorevole, perchè non si tratta in realtà di una correzione di confini tra i comuni a seguito di una qualche rivendicazione, ma di correggere quello che è stato un errore materiale.

Per questa ragione noi siamo favorevoli.

**PRÄSIDENT:** Bitte, Assessor Romano.

PRESIDENTE: Prego, Assessore Romano.

**ROMANO:** Solamente per chiarire, perchè dalla cartografia ritenevo che fosse facilmente comprensibile. Si tratta di modifiche di terreni confinanti, che stanno al confine fra i comuni di Cortaccia e di Termeno, per cui alcuni terreni, spostandosi il confine per accordo fra i comuni, passano da Cortaccia a Termeno sul confine o viceversa.

Nell'ultima cartina alcuni terreni confinanti passano da Termeno a Cortaccia. Quindi è un aggiustamento di terreni confinari, in parità come metri, concordato tra i due comuni.

Quindi, trattandosi di terreni di confine, non necessitano ulteriori spiegazioni.

**PRÄSIDENT:** Danke! Herr Abg. Marzari, ich habe selbst den Ausschuß auf den Fehler aufmerksam gemacht. Es war ein materieller Fehler und die Gemeinden Kurtatsch und Tramin haben beide schriftlich erklärt, daß diese Richtigstellung notwendig ist und daß es so der Vereinbarung entspricht und deswegen ist sie dann von der Gesetzgebungskommission vollzogen worden.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Grazie! Cons. Marzari, io stesso ho fatto notare alla Giunta questo errore. Era un errore materiale, per cui i Comuni di Cortaccia e Termeno hanno dichiarato per iscritto che era necessaria una tale rettifica e ciò corrispondeva ad un accordo preso e così è stato deciso poi dalla Commissione legislativa.

Nessun altro ha chiesto la parola. Prego allora di distribuire le schede.

**MORELLI:** (segretario – fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	49
mit Ja haben gestimmt:	42
mit Nein	1
weiße Stimmzettel	6

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Voti espressi:	49
voti favorevoli	42
voti contrari	1
schede bianche	6

Il Consiglio regionale approva.

**PRÄSIDENT:** Angesichts der Zeit – es ist fünf Minuten vor 14.00 Uhr – können wir, glaube ich, die Arbeiten für heute abschließen und für die nächste Sitzungsrounde vertagen. Ich sehe keine Widersprüche.

Die Sitzung ist damit geschlossen. Ich wünsche einen guten Appetit.

PRESIDENTE: Vista l'ora avanzata – sono le 14.00 meno cinque – possiamo chiudere qui i lavori del Consiglio e aggiornarli alla prossima seduta. Non vi sono obiezioni.

La seduta è tolta. Auguro Loro un buon appetito.

(ore 13.51)